AL
MINISTRO DI GUERRA

PENSIERI SULL'ARMATA

DI ALCUNI UFFICIALI

SCRITTI

DA UN LUOGOTENENTE

TORINO 1850
Tipografia FORY e DALMAZZO già Favale
in Doragrossa.

PRELIMINARE

S'egli è vero che la libertà ed indipendenza dei popoli e delle nazioni sia il primo dono che fece il Supremo Rettore agli uomini di questa terra; s'egli è vero che l'uomo esista per sua natura libero nei suoi pensieri ed indipendente dagli altri; s'egli è vero che i popoli mai furono proprietà di alcuno, fuorchè di Dio, per cui non ad una mandra di pecore deggionsi raffigurare, certamente dovrà essere sommo interesse di ciascun uomo, di ciascuna nazione, il conservarsi in quel grado di dignità e considerazione in cui venne da origine creata. Ora, siccome è l'uomo padroneggiato da mille passioni diverse, e fra queste signoreggiando maggiormente

l'*ambizione*, ne consegue che le società e le nazioni, come formate da un'aggregazione di molti esseri imperfetti, saranno pur queste soggette a tutte le peripezie di cui ne vanno accompagnati i primi; per cui, se col pensiero c' interniamo un istante fra le immense rovine de' tempi andati, qua veggiamo giacere l'antichissima nazione Israelitica, l'immensa grandezza de' Persiani; là scorgiamo la sapientissima e valorosa Grecia prostrata nella polvere, mentre non lungi dorme d'un sonno eterno il grande imperio di *Roma*, che di sua grandezza e potenza riempì il mondo: insomma per ogni dove vediamo nazioni precipitarsi sopra altre e farle schiave, popoli dispersi ed annichilati da altri popoli, cosicchè ovunque scorgiamo esistere l'angelo della distruzione, frutto della sfrenata ambizione, il quale spiegò sopra la terra i suoi neri vanni.

Dunque da ciò ne deriva che ciascuna nazione la quale voglia conservare la propria indipendenza, le sue leggi, le sue instituzioni, debbesi penetrare di quanta necessità sia l'ordinarsi in modo onde essere preparata a difendersi non solo, ma

ancora in grado di farsi col suo contegno rispettare e nell'interno ed all'estero. Dico anche nell'interno, giacchè costituendosi gli uomini in società civile, abbisognano di leggi e doveri indispensabili, per cui n'emerge un *Governo*. Ora questo governo ha pure d'uopo di essere contro i perversi difeso, senza del che non potrebbe sussistere la nazione col non adempiere ciascuno i proprii doveri, e non rispettare gli altrui diritti; epperciò tutti vedono la necessità di avere una forza armata, ben organizzata, instrutta e disciplinata, il cui ufficio deve solo essere diretto a chiudere il passo alle straniere invasioni, coadiuvare le altre autorità, qualora facesse mestieri, pel mantenimento degli altrui diritti, e proteggere il commercio, affinchè torni a fiorire una volta in Italia l'antica prosperità.

Sicuramente difficile questione si è il modo di organizzare il meglio che sia possibile questa forza che dicesi *militare*, giacchè da mille altre cause deve essere questa dipendente; epperciò nostra intenzione sarebbe di conciliarla solo coi bisogni più urgenti del paese, cioè come il chiede-

rebbe la nostra esistenza fisica, morale, politica e finanziaria.

Misurando il nostro debole ingegno, giammai avremmo ardito trattare pubblicamente difficili questioni, ma siccome è questo nostro tenue lavoro diretto al bene del nostro paese e dell'italiana nostra patria, così deponiamo ogni timore e prendiamo a parlar franco e sincero.

CAPITOLO PRIMO

Alla più remota antichità debbesi l'origine dell'attuale Fanteria, che sorse dalle prime guerre che si fecero gli uomini.

Diffatti, se seguitiamo la storia, ora vediamo i Greci muovere contro i Trojani, ora i Persi contro i Macedoni, i Romani contro i Greci e Cartaginesi, i Galli contro i Romani: laonde scorgiamo in ciascuna di queste nazioni una turba d'uomini scompartiti in diverse frazioni comandate ciascuna da un capo, ed armati chi di aste o di picche, chi di archi o di fionde, e protetti ora da un enorme scudo che gli pendea dal braccio, o da una pesante armatura che gli copriva gran parte della persona; insomma aventi tutti armi imperfette, sì offensive che difensive.

Avvicinandoci quindi passo passo verso la moderna civilizzazione, li vediamo pure perfezionarsi e nella loro organizzazione, e nelle armi sì di offesa che di difesa, per cui nacquero in que' prischi tempi le *Falangi*, le *Legioni*, le *Coorti*, e la *Cavalleria*.

Certamente troppo lunga cosa e diffusa sarebbe l'analizzare separatamente ciascuna di queste organizzazioni militari, le quali sempre andarono soggette a qualche modificazione, in quanto che mar-

ciavano di conserva, può dirsi, coi costumi e coi progressi di quelle antiche nazioni, per cui un popolo laborioso, frugale ed industrioso sempre aveva la sua armata forte, ben disciplinata e coraggiosa; mentre que' popoli all'incontro molli, oziosi ed abbandonati a tutte sorta di vizii sempre furono deboli ed esposti ad ogni rovina; mi limiterò perciò solamente a dimostrare (secondo molti) come dovremmo organizzarci in seguito all'amara esperienza acquistata, cioè di aver fra le altre cose, toccato con mano che la nostra fanteria era ed è tuttora pessimamente ordinata. Chi per esempio vuole rimediare ad un elegante palazzo un grande difetto, alla sorgente di questo conviene ricorrere, e non limitarsi solamente a renderlo meno sensibile, giacchè in allora, quando meno se lo aspetta, il suo edifizio comparirà tutto screpolato, mal sodo nella sua base; dimodochè abbisognerà atterrarlo del tutto per costruirne un altro migliore, affine di non essere sepolto sotto al peso di sue rovine. Ciò posto, il difetto principale dell'attuale nostra fanteria esiste nel *Soldato*; ora come mai potrassi questa ben organizzare senza rimediare prima al principale vizio del suddetto? sarebbe lo stesso che un medico, volendo sanare un infermo, gli porgesse rimedii così a capriccio senza prima investigare da che derivi la malattia, senza prima rinvenire la vera cagione del male ed a questo tosto porvi un riparo; sarebbe lo stesso che un uomo, stando immerso nell'acqua, pretendesse fare asciugare i panni che tiene indossati. Adunque dismetta pure l'idea di

rendere migliore l'attuale nostra fanteria chi non voglia riparare al suo vizio principale; giacchè sarebbero fatiche e denari gettati al vento.

Dissi che il difetto principale esisteva nel soldato; infatti chi non ha ancora scorte le mille imperfezioni dalle quali va accompagnato il nostro Regolamento di *Leva?* per cui vengono destinati al militare servizio uomini di piccolissima statura, di gracilissima costituzione fisica, sovente affetti da notabili scherzi di natura ed incomodi; uomini di riprovevole condotta e dati ad ogni sorta di vizio, come se altri mezzi non esistessero per costoro di correzione, ed infine uomini persino insuscettibili di ricevere una meschina educazione militare. Laonde n'emerge il bisogno di assolutamente modificare il detto Regolamento affine di avere uomini idonei a fare il soldato, a sopportare la vita del militare, e non avere così una moltitudine d'imbecilli destinati solo a mantenere popolate le prigioni e gli spedali: per cui richiedasi di 36 oncie e mezza la statura minima del soldato, corporatura proporzionata, alcun difetto di natura, (cioè col gozzo, gobbo, storpio nelle gambe, nei piedi, nelle braccia), e non del tutto scimuniti ed imbecilli, come tanti ve ne sono.

Ciò posto, a quattro millioni e seicentomila contansi comunemente dai moderni statisti gli abitanti del Regno Sardo; epperciò considerando la sua posizione politica, prima per essere vicino a due grandi potenze aventi principii diametralmente opposti, per la qual cosa facilissimo a rompersi fra di loro ogni

relazione amichevole e venire in aperta rottura, per cui il nostro stato non potrà poi conservarsi in stretta neutralità; secondariamente avendo nelle ultime rivoluzioni politiche acquistato fortunatamente questo Regno il primato civile e militare in Italia, debbesi perciò ad ogni costo mantenere in una posizione tale, sia per porgere ad ogni evento la sua spada sulla bilancia del destino di sua patria onde riscattarla col tempo, e sia per non essere il balocco delle altre potenze vicine. Ora volendo serbare queste due cose, direi quasi indispensabili per la vita del nostro Stato, è ella di urgentissima necessità l'avere un' armata bene organizzata, disciplinata ed instrutta, e composta di una forza numerica tale, affinchè possa fra le altre cose ai mentovati bisogni corrispondere. D'altra parte siccome essendo lo Stato nostro non tanto esteso, sono pure limitate le sue entrate, epperciò anche con queste debbesi conciliare l'esercito.

Avendo dunque riguardo alla forza numerica, alla posizione politica e finanziaria del nostro paese, ne consegue che fa di mestieri l'avere un esercito di novantadue mille uomini sul piede di guerra, epperciò quarantasei mille sul piede di pace, oltre il corpo di Marina. Stabilito questo, prima di passare alla tattica che riguarda il modo di ben organizzarli e disciplinarli, ragioniamo prima sul soldato in particolare.

È egli meglio avere il soldato *automa*, od il soldato *uomo?* Sono due questioni queste che abbisognano di essere trattate distintamente e sepa-

ratamente. Io dico che il soldato *automa* presenta dei grandi vantaggi, mentre offre anche molti sconvenienti; sorgendo poscia l'impossibilità metafisica di ottenerlo *automa* perfetto, ne consegue ch'è meglio il soldato *uomo*, epperciò instrutto.

Infatti, ad una massa inerte di materia qualunque deve rassomigliare il *soldato automa*; esso non deve muovere, non deve pensare, riflettere; insomma esso deve essere insensibile, ed agire se non in seguito e dipendentemente da qualche causa che n'è il comando: dimodochè ad una macchina meccanica deve perfettamente rassomigliare, epperciò sempre costante, inalterabile deve essere la sua azione, la quale sarà uguale alla forza motrice moltiplicata per la somma della materia. Ora se colla mente andiamo per un momento a rintracciare i tempi andati, fondandoci sulla ipotesi che l'uomo possa ridursi ad un automa, e sii questo il migliore soldato, forse Leonida al passaggio delle Termopili con trecento uomini n'avrebbe respinti e disfatti circa venti mila? Forse l'egregio Milziade avrebbe con dieci mille fra Ateniesi e Plateesi disfatte e sbaragliate a Maratona le innumerevoli orde di Persiani che dicevansi di cento e dieci mille uomini? Forse li sempre grandi generali Greci Euribiade e Temistocle avrebbero sconfitto una seconda volta a Salamina con pochissima gente l'immenso esercito Persiano? Per non parlar di Roma antica, che con uno scarso numero d'armati sconfisse molti e grandi eserciti e si rese padrona del mondo. Certamente di no io dico, giacchè se Grecia e

Roma ciò fecero, si fu che sempre ebbero dei soldati uomini, i quali amavano la loro patria e bramavano gli allori della gloria; pensieri questi che furono sempre mantenuti e stimolati dagli antichi popoli i quali a noi servono ancora attualmente di maestri e nelle scienze e nelle arti; per modo che da essi Greci e Romani ogni soldato combatteva per due, per quattro, per sei, secondo il loro entusiasmo era doppio, quadruplo, sestuplo; quello che non può ottenersi dal soldato automa (1). Ciò posto, è egli mai possibile torre al soldato quel dono che natura diè all'uomo, cioè un'anima ragionevole? È egli possibile rendere un corpo inanimato, quando questo ricevette l'anima da Dio? Certamente sarà questo impossibile, come impossibilissimo è a noi mortali l'animare i corpi morti o senz'anima.

Ora per quanto facciasi da taluni onde conservare le loro armate di mezzo secolo ed anche più indietro dalla civilizzazione del paese, pure sempre andando queste insensibilmente progrediendo, riuscirà il soldato nè civilizzato, nè automa, sempre freddo all'entusiasmo, senza amor di patria o di gloria, indisciplinato, epperciò corrivo alla demoralizzazione, alla rappresaglia, alla insobbordinazione, ogni volta che crederà evadersi dal castigo o dalla presenza dei superiori; laonde essendo impossibile rendere il soldato automa perfetto, e d'altronde non presentando poi questo grandi avvantaggi,

(1) Riflettendo che l'istruzione del soldato nulla osta a poter conservare quella disciplina equa, imparziale e severa tanto necessaria per un ben ordinato esercito.

ne consegue ch'è meglio il soldato uomo, epperciò instrutto. Affine poi di avere il soldato instrutto, instruire debbesi il popolo con analoghe instituzioni, quindi esigere l'attitudine necessaria in chi vien destinato al militare servizio per poscia poterlo educare a nobili sentimenti; conciossiachè solo i vili ed i pigri debbono essere stimolati a fare il loro dovere per via di castigo, cosa che negli altri debbesi ottenere per via del punto d'onore: giacchè il sacrifizio della vita per la patria e pel Re s'ottiene dagli uomini non pel timore delle pene, ma bensì si ha spontaneo per mezzo di altri più nobili sentimenti i quali albergano chi più, chi meno nel cuore di tutti gli uomini.

Sfida ogni pericolo la tigre per salvare i suoi figli qualora alcuno minaccia di rapirli; sfida ogni pericolo il leone, l'orso per mantenere la sua indipendenza; forse che altrettanto non farebbe l'uomo dotato di un più sublime intelletto, qualora venissero minacciati e i figli, e la moglie, e la patria? Certamente ciò non è nemanco da dubitarsi. Senza fallo su questo punto alcuno mi farà l'obbiezione come l'Italia non siasi affrancata dallo straniero che la opprime, in un' epoca che il poteva: a' costoro risponderò che non è ora il tempo di perdersi in un passato pieno e zeppo delle più nere passioni, in un passato che rifugge il pensiero qualora uno il vada rintracciando, e la penna sdegnosa nega di vergare sulla carta cose che sono e saranno la causa di torrenti di sangue, e rivi di lagrime. Perdoniamo ciò non pertanto s'egli è

possibile a questo passato il quale ci fa largo di ogni sciagura, e che mentre nel pelago delle umane passioni noi erravamo sulle ali dei genii malefici; esso di quando in quando balenare ci faceva l'età dell' oro, mista all' idea di un migliore avvenire, mentre poi ai piedi ci schiudeva il baratro delle maggiori sciagure. Dico perdoniamo, giacchè all'uomo solo fu concessa la facoltà di perdonare, mentre a Dio è riserbata quella di dimenticare.

CAPITOLO SECONDO

Siccome variano all' infinito i principi della tattica, secondo la natura delle armi che si adoperano, e secondo il modo di combattere, così prima di ragionare sulla maniera di convenientemente organizzare le masse disordinate che somministrano le *leve militari,* dovrassi necessariamente prima vedere quali sieno i più acconci ed appropriati modi per noi di combattere. Egli è evidente che succedendo quasi sempre i combattimenti fra le armate belligeranti all' aperta campagna, così ne sarà indispensabile lo addattare i suddetti alla natura del terreno ed all' indole del soldato. Tutti vedono i progressi della moderna agricoltura, per cui secon-

do le varie nature dei terreni si richieggono pure le diverse qualità dei prodotti; dimodochè divengono le campagne fra le altre cose tutte frastagliate e da folte siepi, e da larghi fossi, e da spessi alberi; oltre le vigne, i boschi ed i profondi canali d'acqua che di quando in quando si presentano alla vista di chi scorre una larga pianura. Certamente di grandissimo vantaggio sarebbe il servirsi a dovere di tutte queste accidentalità del terreno, affine di ridurre le une ad essere di ostacolo al nemico, e le altre servire a noi di difesa. Ciò posto, ecco nascere la necessità di avere una truppa addestrata non alle regolari e simmetriche evoluzioni che si studiano sulle spianate piazze d'armi, ma bensì ammaestrata secondo il richieggono le diverse accidentalità del terreno a poche ma svariate manovre, facili ad immaginarsi non solo sulla carta, e da eseguirsi in una parata, ma bensì riescire queste anche possibili in guerra: onde cogliere il nemico ora di fronte, ora di fianco, ora urtarlo coll'impeto di una maneggevole colonna, o sgominarlo con successivi e presti attacchi.

La truppa perciò, che più si addice a questo genere di combattimenti è la *fanteria leggiera*. Tutte le grandi e piccole potenze d'Europa posseggono o diversi reggimenti, o numerosi battaglioni di fanteria leggiera i quali prendono il nome or di cacciatori, or di volteggiatori: solo il Piemonte che per sua posizione fisica più d'ogni altro Stato ne dovrebbe avere, ne va privo affatto, meno però

di alcuni battaglioni che in proporzione della fanteria sono quasi un niente.

Se esaminiamo la natura, prima maestra delle genti, vediamo il sublime accordo, la perfetta armonia colla quale viene regolato il sensibile universo, per cui in ogni regione l'uomo riesce confezionato secondo il clima ed i prodotti che la terra, nostra comune madre, a tutti i suoi figli equamente compartisce; epperciò scorgiamo nelle vaste e fertili pianure uomini alti di statura e nerboruti, nelle sterili uomini gracili e smunti, nei siti montagnosi e boschivi uomini di media statura, larghi di spalle e forti, insomma da per tutto si vede nascere l'uomo fatto per il suo clima. Ora, se esaminiamo un istante gli abitatori del Piemonte, li vediamo generalmente non alti di statura, non gracili di corpo, ma bensì piuttosto bassotti, robusti e ben tarchiati; laonde scorgiamo in essi il vero tipo del fante leggiero, cioè un buon fisico ed un eccellente morale. Dippiù dalla poca ma amara esperienza acquistata nella funesta campagna (se tale puossi chiamare) del 48 in Lombardia, abbiamo visto il nostro soldato combattere molto più volentieri disteso in bersagliere, che non riunito in linea, sebbene sempre in bersaglieri siasi combattuto; epperciò se non fosse per difendersi all' uopo energicamente da numerosa cavalleria, noi opineremmo che quasi tutta fanteria leggiera dovressimo formare.

Sicuramente alcuni diranno essere questa un'idea strana e di nessun vantaggio, essere le masse quelle che decidono le più grandi questioni in guerra e non

le scarse linee di bersaglieri troppo deboli e facilissime a scompaginarsi. Noi senza punto sgomentarci, o cangiar per questo pensiero, a costoro risponderemo:

Essere benissimo necessario l'avere all' uopo masse compatte, sia per attaccare altre masse e sia per difendersi dalla numerosa cavalleria nel caso questa agisca in un terreno ove possa spiegare tutta la sua forza; ma non per questo doversi dimenticare del tutto la fanteria leggiera. Infatti, se seguitiamo la storia, vediamo l'ordine profondo e per conseguenza le masse toccare, e sotto i Greci e sotto gli Egiziani, l'apice di loro grandezza; se non che, venendo poi queste a dar di cozzo colle maneggievoli e preste legioni romane, non tardarono a perdere quindi gran parte di loro importanza.

A guisa di robusta torre, che ergendosi sopra solida rupe, sfida l'impeto de' più forti aquiloni, mentre traballa sopra sua larga base, e crolla per la mano di scarsi uomini che a poco a poco ne scavarono le fondamenta, tale ne fu il fine dell'immortale falange macedone, la quale dovette soccombere ai replicati attacchi del feroce legionario romano, per non parlare di tanti altri esempi di simile fatta che ci presenta ad ogni passo la storia degli antichi tempi. Di fatti una ben compatta massa di fanti, voluminosa e difficile a muoversi diventa; cosicchè assalita questa da coraggiosi e svelti uomini bene armati, che or dai fianchi ed ora dalle spalle la incalzano, sarà costretta od a spiegarsi

od inseguire questi pochi armati, i quali, ritirandosi sopra un terreno per essi vantaggioso ed accidentato, e tale che cagioni disordine nella massa, l'assaliranno nuovamente con vigore da tutte le parti, per modo che non tarderanno a romperla e scompaginarla; come invero abbiamo visto negli antichi combattimenti fra i Greci e Romani, e come seguitiamo a vedere oggigiorno negli animali, di cui uno più piccolo e meno forte, ma più agile, ne abbatte un altro molto più grosso, più forte, ma meno svelto; come appunto sarebbe il lupo ed il toro, mentre quest' ultimo, sebbene di molto superiore al primo, pure dopo una lunga e sanguinosa lotta quasi sempre ne soccombe. Aggiungete ora ai detti difetti dell'ordine profondo, cioè della massa, quello ancora più grande fra noi, cioè il rischio di essere facilmente del tutto sgominata e distrutta dalle nemiche artiglierie, che in questo caso tosto a mitraglia tireranno sopra di essa; ne consegue perciò che le colonne d' attacco in guerra debbonsi usare colla massima parsimonia secondo appunto l'idea di alcuni eccellenti scrittori di cose militari. Essendo adunque in guerra le linee che più si confanno al nostro genere di combattimento, come quelle le quali meglio sviluppano la potenza del fuoco, non sarà sicuramente impossibile il ridurre una linea di bersaglieri ad avere una robustezza tale da poco differenziare da un' altra linea di fanteria. Ben già abbiamo visto in guerra nel praticare i fuochi di fila, la terza riga che non deve tirare, passare quasi tutta e in prima ed in

seconda riga a fare fuoco cogli altri; dippiù, dopo un'ora di fuoco abbiamo visti i soldati per istinto spiegarsi quasi sopra una sol riga affine di essere più presti a fare il fuoco e meno imbrogliati nel caricar l'arma; dimodochè noi diremo che poca differenza vi passerà da una linea di fanteria facente fuoco ad una catena di bersaglieri, se a quest'ultima si fanno chiudere gli intervalli di alcuni passi da una quadriglia all'altra, e se si portano le quadriglie a sei od otto uomini; giacchè i fuochi di compagnia e di pelottone, secondo molti tattici e la esperienza, abbiam visti questi convenire più per gli esercizi di parata in Piazza d'Armi, che in guerra dove il solo fuoco il quale più si addice è quello detto di *fila*; meno però il fuoco di battaglione che debbesi ancora usare con molta cautela, per avere l'inconveniente di lasciare il soldato privo di fuoco per tutto il tempo voluto per la carica dell'arma, tempo questo che in combattimento basta onde produrre fatalissimi casi; epperciò sarà meglio usare questo fuoco nella sola circostanza di farlo precedere ad una carica alla baionetta. Il solo difetto della fanteria leggiera sarebbe di non potersi validamente sostenere in una pianura dove possa con tutta la forza agire la cavalleria, senza avere l'appoggio della fanteria di linea o *grave*; giacchè impossibile cosa è ella di respingere col solo fuoco della moschetteria le replicate cariche e la foga dei cavalli, ma bensì sarà pure di mestieri il sostenerne all'uopo anche tutto l'urto.

Di fatti, ad un enorme proiettile con veemenza scagliato puossi quasi paragonare la precipitosa carica fatta da uno squadrone di cavalleria, epperciò imbattendosi il suddetto in una massa formata di materia qualunque (che nel nostro caso sarà di fanti), una vigorosa resistenza dovrà incontrare onde arrestarsi di botto; laonde a due corpi urtantisi, di cui uno sia in quiete e l'altro in moto, puossi assimilare il combattimento della cavalleria e dei fanti (riflettendo che alla fanteria meglio conviene l'aspettare di pie' fermo l'urto della cavalleria, che il volerlo antivenire). Siccome poi sì le masse di cavalleria che di fanteria presentano direi quasi una tal quale pieghevolezza ed elasticità, così, secondo le leggi di fisica, sarà ridotta la questione ad analizzare l'urto diretto di due corpi elastici di cui l'uno sia in moto e l'altro in quiete. Ora secondo le leggi meccaniche, se i mobili in questione sono uguali in massa, dopo l'urto si trasfonde nel mobile in quiete tutta la velocità del primo, che rimarrà perciò senza moto: dunque da ciò sarà evidente che a forza uguale la cavalleria sfonderà sempre la fanteria in massa (motivo questo del decadimento della fanteria nel medio evo); se a quest'ultima, oltre alla forza d'inerzia della sua massa, oltre l'urto micidiale della baionetta, la quale facendo non poca impressione sui sensi dei cavalli, contribuirà potentemente a respingere la prima; non venisse ancora in soccorso la grande potenza del fuoco, la quale, sgomentando cavalli e cavalieri, farà sì che la fanteria potrà sempre resistere

all'urto anche della più agguerrita cavalleria. Dunque da ciò concliudiamo che la moderna fanteria trovasi sempre nel combattimento superiore alla cavalleria, però quando non siavi una disparità di forze troppo sensibile; e questa superiorità doversi alla potenza del fuoco, collegata colla resistenza delle baionette in massa, per modo che l'una cosa non sarebbe da sola efficace senza il concorso dell'altra. Tutte le fanterie antiche sempre usavano con vantaggio l'ordine profondo, sia per essere preste ad ordinarsi in difesa dalla cavalleria, e sia per dare di cozzo colle linee più deboli onde romperle e disperderle; se non che dopo la scoperta della polvere da fuoco, essendosi cangiato affatto il modo di combattere, ne venne il bisogno di assotigliare le linee di battaglia onde meglio sviluppare la potenza del fuoco. Ciò posto, siccome la nostra posizione fisica del terreno non permette alla cavalleria di agire con tutta la forza, ne consegue che la nostra fanteria, onde possa con vantaggio soddisfare a tutte le sue incumbenze in guerra, deve essere scompartita quasi metà in leggiera e metà in fanteria grave; giacchè il soldato più che ad un mestiere non puossi perfezionare, e pur troppo ne abbiam visti i tristi effetti coll'ammaestrare la nostra fanteria a manovrare ed alla leggiera ed in linea: giacchè nè ad una cosa nè all'altra trovasi perfezionata, riflettendo che ben puossi ridurre la fanteria leggiera a manovrare qualche poco in linea senza peggiorarla, mentre mai la fanteria grave potrassi

assuefare alla bersagliere senza guastarla del tutto; epperciò quest'ultima fanteria puramente verrà instrutta nella sola parte che gli compete.

Di novanta due mila uomini abbiamo detto doversi l'esercito in tempo di guerra formare, ora componendosi questo di truppe variamente armate, e destinate ciascuna ad un particolar modo di combattere, ne venne dagli autori militari la seguente qualificazione. *La Fanteria* che combatte a piedi, *La Cavalleria* che si azzuffa stando a cavallo, *L'Artiglieria* la quale è addetta al servizio delle macchine da guerra, *Il Genio* destinato a costrurre tutte le opere di fortificazione, *Lo Stato Maggiore* il quale deve essere composto di ufficiali instrutti ed intelligentissimi il cui dovere si è di esplorare e rilevare all'uopo sulla carta il terreno destinato pel teatro della guerra, dirigere la marcia come la ritirata delle colonne, e servire inoltre da aiutanti di campo al generale in capo ed ai generali di divisione.

L'Intendenza d'armata la quale è incaricata di provvedere ai viveri, alle vestimenta del soldato, ai trasporti del bagaglio, alla formazione degli ospedali militari, ecc., ecc., ed ha sotto ai suoi ordini *il Treno di Provianda*.

Dovendo ora proporzionare ciascuna delle dette armi fra loro, onde determinare la forza numerica d'ognuna, e seguendo in ciò i più accreditati autori di cose militari che stabiliscono secondo la natura del paese la proporzione della cavalleria alla fanteria tra il 1/4 ed il 1/10, e quella dell'ar-

tiglieria alla fanteria tra 1|8 ed un 1|11, ne consègue dietro l'analisi più sopra fatta del nostro paese che la cavalleria da noi deve essere il 1|9 della fanteria, e l'artiglieria il 1|10 almeno pure della fanteria. Cosicchè togliendo ai 92,000 uomini, 2,500 pel *Genio*, 2,400 per la *Gendarmeria*, 600 pel *Treno di Provianda* ed 800 addetti al servizio *dell'Intendenza d'armata* compresi pure gl'Infermieri; ne risulterà ancora il rispettabile numero di 85,700 uomini per le tre armi indispensabili in guerra cioè *Fanteria*, *Artiglieria*, *Cavalleria*, che distribuendoli secondo le dette proporzioni si otterranno 70,761 per la sola fanteria, 7,076 pel corpo d'artiglieria, 7,863 per la cavalleria.

Dovendo la fanteria in guerra come nerbo principale dell'armata, oltre a tutti gli altri doveri ad essa annessi sempre essere in caso ancora di fronteggiare da sola non solamente la fanteria nemica maggiore in numero, ma sì ancora la cavalleria, ed anche cavalleria con artiglieria; e dovendo sì negli uni che negli altri casi sempre procurare di essere superiore all'oste nemica: ne emerge perciò la necessità d'avere una fanteria tale, che oltre all'agilità, alla regolarità e mobilità universale, presenti ancora una tal quale pieghevolezza e grande facilità nel prontamente potersi in ogni modo maneggiare. Ora essendosi dimostrato come la *fanteria leggiera* unita nell'azione alla *grave*, più si accosta per noi ad avere queste qualità, delli 70,761 uomini di fanteria perciò da organizzarsi, 30 mila dovranno essere di *truppa leggiera* o *cacciatori* e

40,761 di *truppa grave* o di *linea*; questi due generi di fanteria dovranno essere perfettamente in tempo di pace l'uno dall'altro indipendenti, ossia formeranno ciascuno un *corpo* a parte.

Dai cacciatori dovrannosi scegliere un 5 mila uomini dei più intelligenti, svelti e robusti, questi saranno detti *Bersaglieri*, formeranno un corpo a parte, e serviranno per tutti i colpi più importanti ed arrischiosi da doversi adoperare in guerra.

I Bersaglieri eseguiranno pure le manovre destinate per i *cacciatori*, anzi dovranno precisamente fare uso dell'istessa teoria; meno però che oltre ad indossare un'altra divisa, avranno pure un'arma più perfezionata.

CAPITOLO TERZO

Di quaranta mila e settecento uomini dovendo comporsi il corpo della fanteria *grave o di linea*, dovrassi necessariamente questo come gli altri corpi ancora, organizzare in modo che gli uomini in ciascuno di essi contenuti, si possano agevolmente dirigere, sorvegliare, e comandare non solo in tempo di pace, ma bensì anche in guerra. Ora siccome un esercito senza il numero necessario di Ufficiali e Bass'Ufficiali convenientemente instrutti, non potendosi mai bene maneggiare, nè

trarne il dovuto profitto; sicuramente indispensabile cosa sarà il conservare sempre costante e quasi completo il quadro sì degli ufficiali come dei bassi ufficiali, giacchè avendo toccato con mano che questi non si possono perfezionare nè in un giorno nè in una settimana, non potrannosi perciò a capriccio improvvisare.

Ammettono quasi di comun accordo gli autori militari il *battaglione* per unità di massa, e per conseguenza *unità tattica*; noi senza punto lèdere ai suddetti, diremo sempre: che se il battaglione è l'unità tattica, la *compagnia* (presso noi) ne sarà l'*unità morale* della truppa; epperciò la più importante, e quella che più d'ogni altra cosa debbe interessare. Infatti che vantaggio frutterà egli un battaglione formato da una agglomerazione d'uomini sorvegliati solo da un capo? Potrà questo capo forse nel calore dell'azione in guerra, tutti li suoi uomini animare, condurre non solo, ma ancora tutti sorvegliare, correggere o punire? Certamente scarsi vantaggi darà un battaglione nel detto modo organizzato. Supponiamo invece il detto battaglione scompartito in diverse frazioni capaci di essere a dovere sorvegliate ciascuna da un capo, supponiamo che questi capi col loro modo d'agire s'abbiano acquistata l'affezione dei loro subordinati; unendo ora tutte queste frazioni, certamente una forza più compatta, una più grande energia si svilupperà da questa massa d'uomini, la quale così organizzata riescirà ancora ad un tempo facilissima ad essere in qualsiasi modo maneggiata dal co-

mandante in capo, che sorvegliando i soli capi delle frazioni, ne sorveglierà tutto il battaglione. Da ciò ecco nascere l'assoluta necessità di formare il battaglione di parecchie compagnie, cioè qnante ne sono necessarie affine di dare al suddetto quella tale solidità e forza onde respingere un'altra massa maggiore di esso, o la cavalleria; ma non torgli però al tempo stesso quella mobilità, quella prestezza onde riescire facilissimo in ogni modo a maneggiarsi. Il numero delle compagnie di cui deve essere composto il battaglione, varia secondo molti tattici dalle quattro alle otto, ma il buon senso e quella poca esperienza acquistata ci hanno a sufficienza dimostrato come questo numero non deve essere inferiore a quattro, nè maggiore di sei compagnie. Siccome col battaglione di 4 compagnie succedendo il bisogno di distaccarne una, diverrebbe il suddetto troppo debole; ne consegue che dovrà essere il battaglione maggiore di quattro compagnie. Formando il battaglione di cinque compagnie, siccome si aumenta questo di una quantità poi non tanto sensibile per cui il suddetto non potrà ancora avere quella consistenza voluta; e d'altronde dovendosi con ciò cangiare il modo di formare la colonna col centro in testa prescritto dalla scuola di battaglione: noi opineremo in conseguenza secondo molti, di formare il battaglione di sei compagnie, come appunto si pratica da varie potenze d'Europa. Resta ora a determinare la forza della *compagnia* per avere quella del battaglione.

In seguito a quello che più sopra si è dimo-

strato, cioè essere la compagnia l'unità morale della truppa; ne consegue che questa dovrà essere formata di solo tanti uomini, quanti passono a dovere sorvegliarsi da un capo, epperciò di 160 uomini dovrà comporsi la compagnia in guerra, non compresi i sergenti, il sergente furiere, e gli ufficiali. Essendo di 160 uomini la compagnia, necessariamente il capitano che la comanda dovrà essere coadiuvato da un luogotenente che in caso d'assenza debbe rimpiazzarlo, e da due sottotenenti; più un sergente furiero incaricato della sola disciplina e servizio, un sergente ed un caporale contabile, 6 altri sergenti i quali saranno coadiuvati da 6 caporali e 4 sotto caporali, e questi faranno forza coi soldati: dimodochè di 175 uomini sarà il totale di tutta la compagnia. Componendosi ora il battaglione di 6 compagnie, ne consegue che sarà questo della forza di 1057 uomini compreso l'alto e basso stato maggiore (vedi tavola I).

Resta ora evidente che un battaglione sarà tanto più forte e compatto in quanto che le compagnie saranno bene disciplinate, instrutte ed affezionate ai loro capitani; cosicchè di suprema necessità è il dare maggiore importanza, e più ampia sfera d'azione a questo grado: e non assimilarlo quasi quasi come praticasi attualmente agli altri ufficiali subalterni.

Volendo rilevare perciò il grado di capitano, ne consegue che abbisognerà rilevare pur quello del luogotenente per modo che fra i sottotenenti e luogotenenti siavi un distacco reale e non solo figu-

rativo, per cui mai dovrebbero i luogotenenti fare il servizio in comunità coi sottotenenti.

Non parlo nemmanco del bisogno troppo evidente di assolutamente allontanare di più gli ufficiali dai soldati, in maniera che i primi non sieno sempre in mezzo a questi ultimi: giacchè la troppa dimestichezza tra ufficiali e soldati farà sì, che mai vi esisterà quel rispetto, quella deferenza dovuta per parte di questi ultimi ai primi: conciossiachè volendo occupare gli ufficiali, crediamo che altre vie esistano molto migliori di quella di attaccarli sempre tutto il giorno alla giberna (come dicesi) del soldato; poichè questo sistema oltre di troppo stancare la pazienza sì degli uni che degli altri, conduce quasi sempre ancora a più tristi conseguenze. Il capitano dovendo essere il padre di sua compagnia, esso deve avere perciò facoltà di premiare, encomiare, come di biasimare e punire gli individui che compongon la suddetta; ad esso e non ad altri tocca il promuovere i suoi soldati al grado di sotto caporale, caporale e sergente; meno però che trattandosi di rimuovere qualcheduno da un grado vi dovrà per questo essere una *Commissione* nominata appositamente dal comandante il reggimento: che spetterà a lui solo il promuovere i sergenti al grado di furiere e furiere maggiore.

Il capitano incaricherà il luogotenente di sorvegliare la compagnia sia per l'istruzione, contabilità, disciplina; e questo dovrà ogni mattina ragguagliare il capitano d'ogni cosa avesse scorta sia in bene che in male. I due sottotenenti alterne-

ranno fra loro il servizio di settimana, e tutte le domande o richiami da farsi al capitano, gli comunicheranno al luogotenente alla mattina prima della visita delle ore dieci. D'*Ispezione* al quartiere vi dovrà essere un maggiore che si troverà solo quando crederà opportuna la sua presenza, un capitano che farà il servizio al quartiere come lo fa attualmente il maggiore, ed un luogotenente che farà l'ispezione come la fa ora il capitano; meno che non interverrà al rapporto del colonnello (dovendo ricevere gli ordini dal capitano), il quale luogotenente dovrà ragguagliare d'ogni cosa, sia pure essa la più minuta il capitano d'Ispezione. Sicuramente su questo punto alcuni diranno essere ciò un'idea strana, ma io risponderò che per rilevare come debbesi i diversi gradi affine di ottenere quella deferenza per ciascuno, cosa tanto necessaria per la militare disciplina, essere questa una cosa indispensabile, per cui molti concorrono in questo parere.

La riunione di parecchi battaglioni dicesi *Reggimento*, il quale è presieduto da un colonnello. Questa riunione utilissima soprattutto a mantenere la disciplina, ed accrescere e stimolare lo spirito d'emulazione, deve essere necessariamente regolata in modo che il colonnello possa realmente sorvegliarla, dirigerla, e comandarla: epperciò dovrà essere questa non maggiore di due battaglioni. Al colonnello sarà addetto uno stato maggiore presieduto da un capitano aiutante maggiore in 1° composto come nella (tavola 1ª), per cui un reg-

gimento di fanteria *grave* o di *linea* sarà composto della forza di N. 2152 uomini compresi sul piede però di guerra.

Avendo da organizzare 40700 uomini a cui aggiungendovi un 600 volontari che approssimativamente ponnosi calcolare sparsi nei vari reggimenti di Linea, si avrà un totale di 41300 individui che dividendolo per 2152, s'otterrà il numero dei reggimenti da doversi formare onde organizzare convenientemente i detti uomini: per cui ne risulta che farà di mestieri l'avere 19 Reggimenti di Linea. Ora onde vie meglio stimolare l'emulazione anche di coloro che privi d' instruzione bramassero fare il militare, e per molti altri motivi che troppo lunga cosa sarebbe il volerli ora tutti ad uno ad uno schiccherare; crediamo che utilissimo ed insieme vantaggioso sarebbe formar il primo reggimento tutto di *Granatieri*, epperciò gente scelta, la quale dovrebbe pure godere di un maggiore soprassoldo.

Non la distinzione ridicola di casta, non il libero e capriccioso arbitrio, non la gente a posta prezzolata dovrebbe far parte di questo reggimento; ma bensì i Bass'Ufficiali e soldati di buona condotta, coraggiosi, e che abbiano per lo meno tutti tre anni di servizio attivo, epperciò questo reggimento sarà tutto d'ordinanza. Per gli ufficiali si sceglieranno i più anziani di ogni grado, di cui se ne prenderà in ciascuna categoria uno per ogni Brigata, alternando fra loro i reggimenti di essa; e gli altri si prenderanno dalla truppa Leggiera

nel caso che qualcuno nel detto reggimento bramasse fare passaggio.

Fondandosi uno sulla base più sopra tracciata, il buon senso suggerirà il modo di mettere al concorso per la bassa forza annualmente i posti che in questo si rendessero vacanti.

Detto reggimento sarà presieduto da un Maggior Generale, che avrà sotto a'suoi ordini un Colonnello. Ogni Battaglione nella fanteria di Linea, avrà una compagnia di *Granatieri*, la quale si comporrà dei più robusti, instrutti, e diligenti uomini del battaglione.

Affine di distinguere i diversi reggimenti, cosa pure necessaria per una buona organizzazione, e meglio stimolare lo spirito d'emulazione, come di rendere più fraterna l'unione fra i diversi corpi dell'esercito, si riuniranno a due a due i reggimenti, e formeranno così una *Brigata* presieduta da un Maggior Generale, il quale oltre ogni altra cosa, accudirà particolarmente alla instruzione di tutti gli Uffiziali della Brigata; epperciò crediamo che nulla potrassi toccare alle 9 gia esistenti Brigate, meno in quelle cose di cui l'esercito tutto abbisogna di una riforma radicale, ma più morale questa che fisica. La divisa d'ogni brigata sarà quella appunto che ora già esiste, meno la tunica che dovrà essere a doppio petto come quella che meglio ripara il freddo, considerando che nel nostro clima la calda stagione componesi solo della quarta parte dell'anno.

Pei bassi Uffiziali e soldati il centurino e la

bertella del fucile saranno sempre di cuoio imbiancato. La baionetta della fanteria di linea o grave dovrà essere per lo meno di 0, 15 centimetri più lunga di quella che attualmente hanno, ed a foggia di quella dei Bersaglieri attuali la quale può anche servire per sciabola; coll'avvertenza di renderla ben salda allorchè trovasi collegata al fucile; e che vi sia la distanza di 20 millimetri dalla bocca del fucile alla baionetta, affine non possa venire turbata l'azione del primo. Avece della giberna incomodissima pel soldato allorchè coricasi per terra vestito, sarà meglio sostituirvi una *Cartatucciera* di cuojo la quale si affibbierà dalla parte destra al centurino e della capacità di 20 cartuccie; e le altre si nasconderanno in un cassettino appositamente formato dal lato inferiore dello zaino, per modo che saranno al coperto dalla pioggia, e potrannosi prendere senza aprire tutto il suddetto. Allo zaino poi convien dargli una forma più stretta e non tanto sottile affine possa contenere maggiori effetti, e non riescire tanto incomodo pel soldato; e sarà il suddetto di pelle come praticavasi anticamente, giacchè questo ripara meglio l'umidità e la pioggia. Avece delle scarpe attuali l'esperienza dimostra che saranno molto migliori gli stivaletti che si serrano sopra il collo del piede di cui ogni soldato ne dovrà avere solo tre, e non due paja, affinchè non li possa vendere; e siccome ordinariamente l'esperienza dimostra che si logorano questi uno dopo l'altro, così alternativamente potrannosi aggiustare.

Sebbene facessero i soldati uso degli stivaletti, (a) tuttavia crediamo che le uose per più motivi non devonsi abolire; per cui a vece di avere i suddetti due paja uose di panno, se ne distribuirà solo un pajo di pelle, le quali è bensì vero che costano di più, ma oltre di avere una doppia durata delle altre di panno, riparano anche meglio la pioggia e l'umidità.

I pantaloni saranno pure di panno bigio come quelli che fanno maggiore durata e non tanto soggetti ad insucidarsi; però affinchè vi possa anche essere una distinzione in questi dagli Uffiziali, e Bassi-uffiziali e soldati, noi crediamo che la pistagna dei suddetti pantaloni pei Bassi-uffiziali e soldati possa conservarsi come attualmente fussi stabilito, e che per gli Ufficiali tutti della fanteria debba questa essere del colore *bleu* celeste.

Ora la sola cosa cui facciamo osservare riguardo alla tenuta si è: che siccome varia questa all'infinito, e tutte le foggie di vestire anche le più strane presentano un vantaggio da una parte, ed un difetto dall'altra, sarà ridicolo perciò, anzi fanciullesco il grillo di volere questa cangiare ad ogni momento. Distribuiscasi solamente della roba buona al soldato, e non stracci da fare figura; conciossiachè crediamo che sia omai passato il tempo (parlando chiaro) di rubare impunemente sui denari del povero soldato, e giunta l'epoca di severamente punire i barattieri di qualunque specie essi sieno.

(a) I quali non dovranno arrivare a mezza gamba, ma solo serrarsi sopra il collo del piede.

Spiacemi il dovere ora toccare una questione tanto rancida da fare sbizzarire qualcuno, ma siccome credo che nel secolo del progresso, se veramente ci siamo, solo la ragione deve prevalere e non le abitudini; così mi faccio a dire due parole sull'ordine da tenersi dalla fanteria di Linea o Grave secondo appunto l'idea di altri miei compagni. È egli meglio per la fanteria di linea o grave l'ordine profondo od il sottile? Sebbene a prima vista paja che il rispondere a questa domanda sia una cosa difficilissima, tuttavia se uno bene esamina la natura dell'arma di questa fanteria ed il suo ufficio in guerra, certamente non tarderà a rispondere: per la doppia natura del fucile, servendo il suddetto ora come arma bianca, ed ora come da tiro, nessun ordine fondamentale poter esistere, ma doversi in guerra i due ordini *Sottile* e *Profondo* secondo le circostanze fra loro alternare. L'ordine che più si addice onde sviluppare il fuoco si è il sottile, cioè quello di due righe; giacchè la terza riga, dietro a quello che fussi detto nel capitolo 2°, altro non serve che a generare confusione, per quanto facciansi taluni a sostenere il contrario; i quali per la loro più grande ragione dicono che sino ad ora le principali nazioni d'Europa (meno però l'Inghilterra) hanno le loro fanterie ordinate su tre righe, come se questa pedantissima ragione da se sola bastasse: epperciò noi sosterremo sempre secondo gl'Inglesi che l'ordine sottile solo debbe formarsi di due righe, essendo la terza inutile (per non poter questa tirare).

Ora saranno sufficienti tre sole righe a formare l'ordine profondo? Certamente di nò noi diciamo, ed i motivi di questo nostro detto vedrannosi in un altro scritto ove si tratterà più particolarmente di questo: epperciò saranno necessarie quattro righe onde formare un vero ordine profondo, non confondendolo questo colla colonna serrata. Ciò posto resta evidente che tuttavolta questo genere di fanteria debba agire per via del fuoco, dovrà essere ordinata su due righe soltanto, e su quattro quando debba agire per via dell'urto misto al fuoco, o per via dell'urto solo. Epperciò nelle marcie non in faccia all'inimico, in un terreno accidentato, ed in altre circostanze sarà ordinata questa fanteria su due righe, mentre quando il richiedesse il bisogno sarà ordinata su quattro.

Volendo ordinare questa fanteria su quattro righe, e non volendo toccare l'unità delle compagnie, cosa tanto necessaria in guerra, il comandante il battaglione comanderà:

1° *Addoppiate le righe*, — 2° *Marche*.

Al primo di tali comandi tutti i comandanti dei pelottoni di sinistra di ciascuna compagnia comanderanno, uscendo fuori dalle righe, al loro pelottone: *Pel fianco destro — destr'*, faranno slogare indietro le prime due file del pelottone, ed al 2° comando del comandante il battaglione diranno: *Passo di carica — Marche* al cui comando celeramente il pelottone di sinistra si recherà dietro a quello di destra e gli uomini prenderanno ciascuno il loro capo-fila, e le guide di questo pelottone

diverranno guide della squadra di sinistra della compagnia, mentre le altre saranno le guide della squadra di destra. Volendo formare la colonna darà il comandante il battaglione gli opportuni comandi, e volendo formare il quadrato si formerà colle stesse regole prescritte dalla scuola di battaglione, salvo che in questo caso dovranno sempre essere divise le squadre da un caporale che sarà al centro d'ogni pelottone, e formando il quadrato toccherà alle squadre di convergere le une a destra, e le altre a sinistra. Volendo formare il quadrato di Reggimento, ordinata la truppa su quattro righe, formerannosi le Divisioni composte di due compagnie, quindi colle stesse regole si formerà il quadrato. Essendo la truppa ordinata su quattro righe, il furiere segnerà nei ranghi la divisione delle squadre collocandosi iu 1ª riga; ed i due sottonenti staranno l'uno sull'estremità destra e l'altro sulla sinistra della compagnia, ed il Luogotenente al centro. Ordinatasi la truppa su quattro righe, e volendo il comandante il battaglione conservare l'ordine di battaglia dàrà il comando:

1° *Serrate a destra* — 2° *Marche.*

Ogni compagnia al 1° comando si volterà di fianco destro, meno però la prima che non dovrà muovere; ed al 2° partirà al passo di carica e verrà fermata ed allineata dal proprio comandante la compagnia, tosto sarannosi serrati gli intervalli. Nei quadrati, i fuochi *di Fila* si eseguiranno col porre la 1ª riga il ginocchio a terra, la quale dovrà tirare solo a pochi passi sui cavalli, e col

tirare che faranno la 2ª e 3ª riga, rimanendo la 4ª colle armi al piède. I fuochi *di Riga* si eseguiranno col porre la 1ª riga il ginocchio a terra, e col tirare che farà successivamente la 2ª e 3ª riga allorchè, avendo sparato, avrà caricata l'arma, per cui il fuoco verrà comandato dal comandante il battaglione. Essendosi avvicinata di troppo la cavalleria, allora la 1ª riga sparerà l'arma a pochi passi sui cavalli e rimarrà in ginocchio coll'arma incrociata , appoggiando il calcio del fucile a terra , ed abbassando bene il corpo ; la 2ª e 3ª riga sparata l'arma incrocieranno pure le baionette stando in piedi, e serrandosi bene verso la 1ª riga; e solo la 4ª riga in allora tirerà sui cavalieri. Sicuramente alcuni diranno che la quarta riga nei fuochi di fila e di riga essendo la truppa ordinata in quadrato sarà meglio che scambi la sua arma colla terza, e praticare quello prescritto dalla teoria attuale concernente simili fuochi.

Sta benissimo questa osservazione considerando le cose solo superficialmente, ma addentrandosi uno nelle medesime faremo osservare a costoro: 1° è bensì vero che le armi escono dalla medesima fabbrica epperciò tutte uguali, secondo alcuni, cosa che matematicamente parlando non è, perchè impossibile è egli il costrurre due fucili soltanto, usando anche tutte le precauzioni possibili, che sieno identici, in modo che il difetto dell'uno, lo possieda pure l'altro (essèndo assolutamente impossibile il fare l'uomo cose perfette), per cui una notabile differenza vi sarà nel tiro dall'un'arma all'altra; 2° siccome cia-

scun soldato esercitandosi nel tiro della sua arma, potrà conoscerla quasi perfettamente colla lunga esercitazione, e conoscendola ne avrà per così dire una certa affezione; e come soventi avviene negli uomini di credere sempre le cose proprie migliori delle altre sebbene spesso nol sieno, così al soldato gli rincrescerà d'abbandonare il suo fucile massime nel calore dell'azione, ed abbandonandolo, mai sarà tranquillo finchè non abbia la sua arma nelle mani; cosa che esaminandola attentamente potrà uno scorgere lo sconcerto dalla suddetta regola cagionato, per cui in guerra mai il soldato debbe abbandonare per qualunque causa ella siasi la sua arma; la quale sempre debbe conservare sia nella vittoria che nella sconfitta.

Trattandosi in guerra di dovere operare contro numerosa cavalleria ed artiglieria, in allora farà di mestieri il fare agire la truppa leggiera come a suo luogo vedrassi. Questo stabilito, sicuramente previe alcune modificazioni che il buon senso suggerirà, tutta la fanteria Grave o di Linea dovrà fare uso della Teoria già esistente per questa; coll'avvertenza di bene ammaestrare la medesima più particolarmente a quelle sole manovre che sono utili e quasi indispensabili in guerra: ed esercitare i soldati a manovrare sia nell'ordine sottile, che profondo. Siccome nell'ordine sottile occupano una estensione tale i battaglioni, che difficile cosa sarebbe pel comandante il battaglione di fare sentire a tutti i suoi comandi; così i due capitani più anziani di ciascun battaglione in ordine di battaglia l'uno starà dietro

al centro della 2ª compagnia a quindici passi dai serrafila, e l'altro dietro al centro della 5ª compagnia sulla stessa linea del primo; e comanderanno l'uno il mezzo battaglione di destra, e l'altro il mezzo battaglione di sinistra, saranno questi nelle righe rimpiazzati dal proprio luogotenente, e ripeteranno tutti i comandi che darà il comandante il battaglione, che dovrà procurare per quanto è possibile di sempre rimanere al centro del proprio battaglione, e le stesse regole terranno pure questi allorchè il battaglione trovasi in colonna nell'ordine sottile. *(a)*

Volendo dall'ordine profondo cioè di quattro righe passare al sottile di due righe, il comandante il battaglione comanderà: *(b)*

1° *Spiegatevi su due righe* 2° *passo di carica* 3° *marche.*

Al primo di tali comandi tutti i comandanti i pelottoni di destra del mezzo battaglione di destra usciranno dalle righe e si collocheranno sull'estremità destra del proprio pelottone, mentre i comandanti i pelottoni di sinistra si porteranno sulla estremità sinistra dei medesimi dalla parte della 4ª riga; meno il comandante del 6° pelottone che avvertirà i suoi soldati di stare fermi ai loro posti, e si recherà questi dietro al centro del pelottone. Ciò fatto i comandanti di ciascuna compagnia daranno il comando 1ª 2ª ecc. compagnia *pel fianco destro – destr'*, altrettanto faranno i comandanti i pelottoni del mezzo

(a) Senonchè in questo caso si collocheranno sul fianco della colonna ad alcuni passi di distanza, e dalla parte della direzione.

(b) Questi movimenti dovrannosi sempre eseguire al passo di carica.

battaglione di sinistra colla differenza che i comandanti dei pelottoni di destra recherannosi sulla estremità sinistra dei medesimi sempre dalla parte della 1ª riga, mentre quelli di sinistra si collocheranno dalla parte della 4ª riga sulla estremità però destra, meno il comandante dell' 8° pelottone che recherassi sulla estremità sinistra del medesimo dalla parte della 4ª riga; quindi i comandanti le compagnie daranno il comando: 4ª 5ª ecc. compagnia. *pel fianco sinistro -sinistr'*, e tutti si volteranno di fianco a sinistra, meno il comandante del 7° pelottone il quale avvertirà i soldati di non muoversi dal luogo, e recherassi esso dinanzi al centro del pelottone. Voltatosi in questa guisa il mezzo battaglione di destra pel fianco destro ad eccezione del 6° pelottone, e quello di sinistra ad eccezione del 7° pelottone pel fianco sinistro, il comandante il battaglione darà i comandi: 2° *Passo di carica* — 3° *Marche*. Al 3° de' tali comandi tutti i pelottoni voltatisi di fianco prenderanno a marciare rettamente innanzi nella loro direzione, il comandante il 7° pelottone fatto avanzare celeramente di due passi il suo pelottone lo allinerà a destra, mentre il 6° avanzando di alcuni passi, tosto il possa, si allinerà a sinistra sul 7°.

Nel mezzo battaglione di destra il comandante il 5° pelottone stando fermo al suo posto lascierà sfilare il suo pelottone, poscia con gli analoghi comandi lo fermerà ed allinerà a sinistra. Il comandante il 4° pelottone si soffermerà al comando di *alt'* dato dal comandante il 5° pelottone, lascierà sfilare il suo pelottone, lo soffermerà, ed appena

sfilato il 3° pelottone, dalla fronte del 4° lo allinerà parimenti a sinistra. Il 3° pelottone soffermerassi parimenti al comando di *alt'* dato al 4° pelottone, lascierà sfilare il suo pelottone, lo soffermerà ed a suo tempo lo allinerà pure a sinistra. Il comandante il 2.o pelottone farà pure quello che fece il 4.o pelottone, come il 1.o farà quello che fece il 3.o Nella stessa guisa si regoleranno i comandanti i pelottoni del mezzo battaglione di sinistra, cioè il comandante l'8.o pelottone stando fermo al suo posto lascierà sfilare il suo pelottone, poscia lo soffermerà, ed a suo tempo lo allinerà a destra. Al comando di *alt'* dato all'8.o pelottone, dovrassi fermare il comandante del 9.o pelottone che lasciando sfilare il pelottone, lo fermerà ed allinerà pure a destra e così successivamente.

Ultimato il movimento i due capitani più anziani che dovranno essere il capitano dei granatieri e quello della 6.a compagnia fucilieri, si recheranno dietro alla linea dei serrafile ai loro posti, e verranno rimpiazzati nelle righe dai propri luogotenenti. In questo spiegamento, le guide di destra dei pelottoni del mezzo battaglione di destra, segneranno la linea di battaglia uscendo fuori coll'arma innalzata, e volgendosi al centro del battaglione; mentre che saranno le guide di sinistra che dovranno ciò fare nel mezzo battaglione di sinistra.

Prima di passare all'ordinamento della truppa leggiera, crediamo opportuno fare una breve pausa, e quindi a mo' di parentesi dire in pria due parole

ancora. Molti pareri uscirono dalle stampe sull'ordinamento dell'esercito, e chi più, chi meno con ragione si scatenarono contro i varii abusi prevalsi nell'armata a danno dei buoni ed a vantaggio dei cattivi; ma niuno (sia per prudenza o timidezza) ragionò del modo di estirpare e svellere dalle ime radici quel tanto funesto gesuitume stato introdotto da molti anni nell'armata: ch'è il tarlo di ogni buona usanza, e di ogni progresso siasi stato introdotto in essa. Infatti per questo non vi esiste nell'esercito quella unione, quella armonia che sarebbe così pregevole; per questo tentasi molte volte di soffocare segretamente ogni onoratezza, ogni amor patrio; per questo ovunque si semina la discordia, lo spionaggio, la calunnia; insomma siccome il gesuitismo fu sempre la peste delle società, dei governi e delle nazioni, afforziori lo sarà dell'armata, se non si adoperano tutte le forze onde del tutto distruggerlo ed annichilarlo. Ciò posto, come mai potrassi ben riparare agli abusi prevalsi nell'armata, se non si distruggono le cause che producono tali effetti? Sarebbe lo stesso che un chimico nel mentre sta preparando la scomposizione di qualche sostanza dalla quale si sviluppasse un gaz pestifero, non volendolo respirare, si limitasse solamente a rinchiuderlo in una piccola botte. Cosicchè continuando poscia questi la sua operazione, è vero che sarà liberato per un dato tempo da quel volatile molesto; ma addensandosi a poco a poco il detto gaz nella botte, per quanta elasticità abbia, non potendo tutto ca-

pire in quella, scoppierà con grave danno di chi credevasi posto al sicuro dal suddetto. Così non basta avviluppare, e rendere meno sensibile il danno del gesuitismo introdotto nell'esercito, ma bensì dovrassi del tutto sopprimere, affine di andare esenti dalle sue pestilenziali influenze. Il militare deve essere franco, leale, sincero e pieno di onoratezza; ora è egli possibile ottenere queste doti dal gesuitismo, mentre ne sono il suo preciso contrapposto?

Sicuramente alcuni esclameranno: come dunque potersi regolare quando tutto deve essere palese, come può il superiore esercitare la sua influenza, se non a persone a lei divote che girando or di soppiatto, ed or alla scoperta in mezzo a' compagni ne studiano (a modo loro) i pensieri e le inclinazioni; quindi ritornando dal superiore del tutto lo metteranno a parte? A cotestoro risponderemo, che, o s'ingannano a gran partito, o che...... Tralasciamo per ora la frase, e la riserbiamo per chi la bramasse sentire; giacchè in questo caso ci faressimo un dovere di questa dire non solo, ma ancora spiegare.

La gerarchia militare componesi di vari gradi, per cui se tutti eseguiscono i loro doveri, o se tutti hanno la dovuta capacità onde adempierli, mai il buon superiore ha bisogno di una terza persona estranea a ciò che trattasi onde farsi consigliare.

Infatti il maggior generale comanda la brigata, e se ha bisogno di qualche schiarimento non vi sono forse i colonnelli? Il colonnello non ha egli forse i maggiori per ragguagliarlo di qualche cosa? I maggiori non hanno essi i capitani a cui deb-

bonsi rapportare? E perciò resta evidente che nel militare solo l'imbecille od il malvagio ha bisogno di satelliti e spie, sia per non mostrare agli altri la sua ignoranza, o per non essere attraversato da altri nelle sue infami ed indegne azioni. Ciò posto, tutti i gradi e cariche nell'armata stabilite sono utilissime e vantaggiose, se bene amministrate, e se ciascuno compie l'obbligo prescritto dal suo dovere; per cui non la soppressione debbesi chiamare di quelli che non agiscono come debbesi, ma bensì sarà necessario in questo caso di suggerire il modo di tosto ed energicamente chiamare i suddetti alla ragione. Ed in vero se un macchinismo qualunque ha un qualche ordigno che non compie il suo preciso ufficio, converrà non sopprimerlo, giacchè in allora la macchina riescirebbe imperfetta, ma bensì converrà aggiustarlo se guasto, o cangiarlo se difettoso.

Se per esempio l'aria composta di differenti gaz che concorrono in una data proporzione, alcuni di questi si alterassero nella loro quantità, converrà non già sopprimerli che in allora questa non servirebbe più per la conservazione della vita animale; ma abbisognerà emendarli. Ora (sempre per ipotesi), se alcuni generali, colonnelli, cappellani ecc. non esercitarono a dovere le loro funzioni, più facile cosa sembra di correggere questi, che il volere perciò alterare tutto l'esercito: tanto più che i detti gradi sono necessarissimi per chi ben ragiona le cose, per non dire indispensabili per un buono e ben ordinato esercito.

Infatti seguendo come debbesi la gerarchia militare, ogni potere, ogni autorità resta in un certo modo controbilanciata, controllata dalle altre, cosa tanto necessaria onde impedire il danno del libero arbitrio, per essere l'uomo debole, e soggetto a mille impressioni che ponno alterare le sue facoltà mentali: giacchè sebbene paja a prima vista essere indipendente l'intelletto dal sistema corporeo, tuttavia se bene esaminiamo, purtroppo lo vediamo essere influenzato potentemente dal suddetto, quantunque chi più impera sul fisico ne sia il morale, per cui niuna forza fisica può impedire alle idee di propagarsi, sostenersi; ed il solo mezzo di abbatterle, sarà di opporre idea ad idea nella cui lotta solo il *vero* ed il *giusto* potrà alla lunga trionfare. Ora forse che farà d'uopo squarciare una volta ancora il negro e fusco velo che del dispotismo l'orride traccie tuttora va ricoprendo? Forse che farà d'uopo ritornare ai funesti tempi di Attila, di Barbarossa, dell'inquisizione; o dei luridi Vandali di Spagna ed Affrica, per non parlare dei Borgia, dei Farnesi, dei Medici e di tanti altri di cui meglio è il tacere che il parlarne?

Forse che avrà d'uopo il lettore affine di convincersi della debolezza ed insieme scelleraggine umana, d'essere condotto coll'immaginazione ad avvoltolarsi fra gli immensi scheletri ed ossami di quelle epoche abborrite; in cui era colpa mortale il credersi uomini, epperciò non fatti onde curvarsi a venerare i nefandi capricci, e le orrende voglie di altri uomini che spaventando le popo-

lazioni coi loro delitti, novelli Nabuccodonosor constituivansi a divinità sopra la terra, e la loro ferocia non potendo tutta capire nei loro sgraziati sudditi, non sapevano questi se essa dovessesi attribuire meglio a paternità che a saviezza! Dovrannosi forse esaminare ad uno ad uno gli insanguinati teschi che dai loro orridi ceffi ancora gridano maledizione agli uomini e vendetta in avvenire; quindi tuffare la impassibile mano nello ancora spumante sangue, e di questo spruzzarne la gelida fronte?..... ma dove trascorse la penna? Torniamo al nostro primiero discorso.

Dovendo organizzare la fanteria leggiera o cacciatori, siccome questi in guerra si aggregheranno alla fanteria di linea nella proporzione secondo le varie circostanze la più convenevole, si ordineranno perciò su varii battaglioni che formeranno tanti piccoli corpi, ove la contabilità di ciascuno possa essere regolata a parte: per cui ogni battaglione sarà indipendente per la contabilità dagli altri.

Affine poi vi possa anche sussistere una certa distinzione in questa fanteria, onde stimolare maggiormente l'emulazione di ognuno, e rendere per quanto sia possibile la instruzione e disciplina uniforme in tutti, si formeranno otto *Legioni* composte ciascuna di cinque battaglioni.

La prima Legione si comporrà di tutta gente scelta, e sarà detta *Legione Bersaglieri*, i cui uomini oltre d'indossare un'altra divisa, avranno pure un'arma più perfezionata.

Ora siccome dalla organizzazione della fanteria leggiera resta completa l'arma di fanteria, e dovendo questa formare un corpo che possegga varie proprietà, affine possa soddisfare con esattezza alle sue diverse attribuzioni, quale adunque ne sarà la via migliore da seguirsi? Certamente varie strade potrannosi seguire per giungere alla meta, e fra queste non dovrassi certo sprezzare quella, che presentando meno ostacoli, più facilmente ci condurrà al desiato risultato. Quasi tutti i corpi sensibili dell'universo compongonsi di elementi, e tutti gli elementi di uno stesso corpo posseggono varie proprietà; per cui sapendo quali proprietà debba avere un corpo, questo si potrà formare, tosto uno avrà scoperti i varii elementi che dette proprietà separatamente contengono. Ciò posto, quali proprietà debbe avere una buona fanteria?

Agilità, mobilità universale, elasticità e forza debbono essere le sue doti precipue. Ora quali saranno gli elementi che danno queste doti? Instruzione e disciplina danno la mobilità universale; l'agilità, forza ed elasticità ottengonsi nel riunire nell'arma della fanteria tutti gli ordini possibili, principiando dal più semplice e progrediendo verso il più complicato; giacchè mai uno stesso ordine di combattere dovrassi tenere in due circostanze diverse, poichè soventi pur troppo accade che l'ordine favorito da una circostanza, divenga pernicioso qualora siane influenzato da un'altra.

Dalla fanteria di linea si ha l'ordine di due, di quattro righe, e di colonna; epperciò dalla fanteria

leggiera dovrassi avere l'ordine di una e di tre righe, affine possano tutti gli ordini possibili essere riuniti nella fanteria. La fanteria leggiera perciò sarà ordinata su tre righe, e due saranno i modi di combattere di questa cioè o distesa in *catene*, od aprendo gl'*intervalli* dell'ordine naturale di battaglia.

La catena è formata di parecchie *quadriglie* spiegate sopra di una sol riga.

La quadriglia sarà composta di sei uomini.

Comanda la *quadriglia* un caporale o sotto caporale od anche un soldato scelto, che farà le veci d'appuntato, e si denominerà questi *Capo quadriglia*. Essendo ordinata questa fanteria su tre righe, ogni due file formeranno una quadriglia; dimodochè tutti i numeri *dispari* di prima riga dovranno essere capi quadriglia, ed i numeri *pari sotto capi quadriglia.*

La prima riga come formata da soli capi e sotto capi quadriglia, dovrà essere composta (per quanto sia possibile) da soli caporali e sotto caporali, ed in difetto da soldati i più distinti per intelligenza, condotta, instruzione; e saranno questi per quanto è possibile tutti d'ordinanza. Verranno i suddetti armati di una carabina a canna rigata, avente un rampone al calcio, una baionetta più lunga delle altre ad uso sciabola; e tireranno sempre con due palle. Gli altri fanti leggieri faranno uso del fucile degli antichi cacciatori stati testè sciolti, menò la baionetta che dovrà essere come quella della fanteria di linea.

Un ufficiale più di sette qnadriglie non può a

dovere sorvegliare, essendo queste distese in catena; così la compagnia componendosi di un capitano che tutti deve dirigere, un luogotenente e due sottotenenti, dovrà essere questa composta non più di ventuna quadriglia, epperciò 126 uomini, non compresi gli ufficiali, il furiere, i sergenti e le trombe (vedi tavola 2ª); per cui il totale di una compagnia di fanti leggieri in tempo di guerra sarà di 143 individui. Siccome ora sarebbe impossibile per un Maggiore il volere dirigere più di quattro compagnie distese in bersaglieri, ne consegue, volendo tenere una compagnia in riserva su quattro, cosa indispensabile, di formare i battaglioni della fanteria leggiera di sole cinque compagnie. A ciascun battaglione sarà addetto un piccolo stato maggiore composto come nella tavola 2ª. Riunendo cinque battaglioni insieme formerassi la *Legione* presieduta da un colonnello il quale prenderà il nome di *Capo Legione*, ed a questi sarà addetto un capitano aiutante maggiore in 1° ed un cappellano.

I soldati di ciascuna legione avranno pure il loro numero di distinzione sul *quepy*, cominciando dall'uno e andando sino all'otto. Siccome crediamo di non doversi punto cangiare il colore del *quepy* già esistente per la fanteria attuale, che dura quanto il preteso di color nero, purchè sia roba buona, ripetiamo, e non falsificata come usasi presentemente quasi in ogni cosa (non meritando neppur parola l'obbiezione di alcuni zerbinotti che dicono non fare bella vista il cremisi collegato colle varie mostre della

goletta dell'abito), siamo d'avviso che il *quepy* della fanteria leggiera debba essere di colore *bleu* celeste il quale conservasi quanto il cremisi.

Siamo pure d'avviso che debbasi abolire per la fanteria tutta, il berretto di fatica di forma cilindrica, e sostituirvi quello di forma schiacciata, che già altre volte era presso noi in uso; al quale darassi la forma non già la più bislacca, ma bensì quella più elegante.

Tutta la fanteria leggiera farà uso dell'istessa tunica, pantaloni, centurino, insomma dello stesso vestiario della fanteria di linea, meno il *quepy* che sarà del colore *bleu* celeste, invece di cremisi, per tutte le legioni meno la prima.

La 1ª *Legione* detta *Bersaglieri* avrà il cappello come lo hanno ora i bersaglieri attuali, e le pistagne dei pantaloni, la goletta e paramani della tunica saranno del colore cremisi, ed avrà il numero 1 sul cappello e sui bottoni dell'abito.

La 2ª *Legione* farà uso delle stesse pistagne, e dell'istessa goletta della prima, meno i paramani che saranno di panno nero, bordati di una pistagna del colore della goletta dell'abito, ed avrà il numero 2 sul *quepy* e sui bottoni dell'abito.

La 3ª *Legione* avrà le pistagne dei pantaloni, la goletta e paramani della tunica di panno colore giallo, ed il numero 3 sul *quepy* e bottoni dell'abito.

La 4ª *Legione* farà uso degli stessi distintivi della 3ª, meno i paramani della tunica che saranno neri bordati di una pistagna di colore giallo, ed avrà il numero 4 sul *quepy* e bottoni dell'abito.

La 5ª *Legione* avrà le pistagne dei pantaloni, la goletta e paramani della tunica di panno colore bianco, ed il numero 5 sul *quepy* e bottoni dell'abito.

La 6ª *Legione* farà uso degli stessi distintivi della 5ª, meno i paramani della tunica che saranno di panno nero bordati di una pistagna di colore bianco, ed avrà il numero 6 sul *quepy* e bottoni dell'abito.

La 7ª *Legione* avrà le pistagne dei pantaloni, la goletta e paramani della tunica di panno dello stesso colore del *quepy*, ed il numero 7 sul *quepy* e bottoni dell'abito.

L'8ª *Legione* farà uso degli stessi distintivi della 7ª, meno i paramani della tunica che saranno neri bordati di una pistagna di colore *bleu* celeste, ed avrà il numero 8 sul *quepy* e bottoni dell'abito.

I bottoni della fanteria leggiera saranno di metallo del colore giallognolo. La sorveglianza di questa fanteria sarà affidata alle cure di tre Maggiori Generali Ispettori, di cui uno sarà in soprannumero, e due effettivi, e saranno questi sotto gli ordini di un Luogotenente Generale Ispettore di detta truppa.

Le prime quattro Legioni formeranno la *prima Divisione*, e le altre la *seconda Divisione*.

Ogni Divisione avrà un *Deposito Generale*, che sarà fisso in una qualche città che per la sua posizione geografica sia la più opportuna, ed a questa dovranno dirigersi i comandanti dei battaglioni di ciascuna Divisione, onde sistemare la loro contabilità, e provvedere sia il vestiario che l'armamento. Al Deposito si riuniranno i coscritti, si ve-

stiranno, e tosto datagli un'idea d'instruzione s'avvicineranno quindi i suddetti alla propria destinazione.

Ciascun Deposito Generale sarà scompartito in *quattro sezioni* ed ogni *sezione* terrà i conti di una Legione. Ogni sezione avrà presso di sè un Capitano Relatore, un altro Capitano a disposizione, un luogotenente e 4 sottotenenti di cui uno sarà addetto alla *Matricola*, ed un altro alla Massa di deconto, un furiere, 8 sergenti ed 8 caporali contabili, 5 sergenti instruttori, 6 caporali instruttori, e 30 soldati. Il deposito generale d'ogni Divisione sarà presieduto da un *Capo di Divisione* che potrà avere il grado di colonnello.

In caso di bisogno potrannosi aumentare gl'instruttori d'ogni sezione per modo, che abbiano queste 10 sergenti instruttori, e 12 caporali instruttori. Ciò posto, il buon senso suggerirà il modo di ripartire le attribuzioni di ognuno dei suddetti, e di rendere la contabilità non tanto complicata come da taluno vorrebbesi.

A che monta il volere rendere una cosa sublime, quando questa è di sua natura triviale e semplice?

Di che vantaggio è adorna la nostra ridicola contabilità, se non di pasticci, confusione e disordine? Dunque riformisi una volta questa, ed abbiasi per base che più semplici e meno complicate saranno le cose, maggiori vantaggi, immensi beneficii queste frutteranno, e maggior gloria avrà colui il quale le avrà semplificate in vece di complicarle.

Il medesimo sistema potrassi pur praticare pei depositi della fanteria di linea, sennonchè sic-

come in questa ogni reggimento regola la sua contabilità e non ciascun battaglione, così ogni brigata potrà avere il suo deposito generale, od anche volendo semplificare maggiormente la suddetta contabilità, stabilire un deposito generale per ciascuna divisione ossia ogni due brigate, preferendo noi quest'ultimo sistema al primo. Solo i colonnelli di ciascun reggimento come risponsali della loro contabilità, avranno corrispondenza coi depositi generali di caduna divisione. Ritornando alla truppa leggiera, abbiamo detto che questa fanteria aveva due modi di combattere, cioè o distesa in catene, od aprendo gl'intervalli dell'ordine naturale di battaglia; così prima di passare ad altro farà d'uopo vedere quali sieno i detti modi di combattere.

Nell'ordine di battaglia, come in colonna, ogni compagnia terrà la distanza di 25 passi l'una dall'altra, oltre quella prescritta essendo in colonna aperta. La stessa distanza terranno pure i battaglioni fra loro. Essendo il battaglione spiegato in ordine di battaglia più sopra detto, e volendo aprire gli intervalli, il comandante il battaglione fatte recare le armi al piede comanderà, o darà il segnale di:

1.o Aprite gli intervalli. — 2.o *Marche.*

Questo movimento di aprire gli intervalli sarà eseguito parzialmente e simultaneamente da ciascuna compagnia, tenendo per base il suo centro che non dovrà muoversi.

Al 1.o de' tali comandi ciascun comandante di

compagnia recherassi al centro della medesima a due passi davanti la prima riga ed avvertirà che le due file attigue al centro non muoveranno; quindi ricorderà ai soldati che il pelottone di destra appoggierà a destra ed il pelottone di sinistra appoggierà a sinistra.

Al 2.o comando o segnale dato dal comandante il battaglione, tutti i soldati dei pelottoni di destra del battaglione, ad eccezione delle file attigue al centro, prenderanno la distanza di un mezzo passo o dieci oncie dagli uomini che hanno sulla sinistra nei ranghi, sempre conservando i capi-fila, e facendo piccoli passi laterali a destra. Questo movimento che dovrà eseguirsi col massimo silenzio; appena ultimato, conserveranno i soldati la più perfetta immobilità.

Altretanto faranno gli uomini dei pelottoni di sinistra, ad eccezione delle file pure attigue al centro, cioè dovranno appoggiare a sinistra per via di piccoli passi laterali, prendere la dovuta distanza, ed ultimato il movimento, conservare medesimamente il massimo silenzio ed immobilità. Questo movimento sarà sorvegliato dal capitano nel pelottone di destra e dal luogotenente nel pelottone di sinistra; ed in mancauza di alcuno di questi, da chi ne assumerà le funzioni. Terminato il movimento, sia il capitano che il luogotenente recherannosi immediatamente ai loro posti assegnati in ordine di battaglia. Lo stesso movimento verrà pure eseguito colle medesime regole, marciando col battaglione spiegato.

I fuochi di fila, essendo questi i soli da adoperarsi dalla fanteria leggiera, si eseguiranno col porre la prima riga il ginocchio a terra abbassando bene il corpo, e col tirare che faranno quindi tutte le tre righe, cominciando dalla prima fila di ciascun pelottone, e poscia ciascun uomo allorchè avrà caricata l'arma, la sparerà e caricherà nuovamente, e così di seguito sino al segnale di: cessate il fuoco.

La prima riga tirerà sempre con due palle.

In questi fuochi il capitano starà dietro al centro della compagnia onde animare i soldati colla sua voce, e gli altri ufficiali stando dietro alla linea dei serra-file, incoraggieranno pure i soldati e seconderanno il capitano.

Volendo serrare gli intervalli il comandante il battaglione comanderà o darà il segnale di:

1.o Serrate gli intervalli. — 2.o *Marche.*

Al secondo comando o segnale i comandanti le compagnie daranno il comando *Sul centro* — *riga* ed a questo comando i soldati serrando sul centro verranno pure allineati.

Questo movimento sarà pure eseguito colle stesse regole marciando.

STENDERSI IN CATENA E SERRARE GLI INTERVALLI

La regola che tener debbe una compagnia nello stendersi in catena, nel serrare gli intervalli ed in qualsiasi altro movimento, la terrà pure un bat-

taglione. Una compagnia può stendersi in catena a destra, a sinistra, o dal centro, e la distanza sarà dai 10 ai 20 passi.

Volendo stendersi a destra, il capitano farà dare il segnale o comanderà:

1.o *Stendetevi a destra (di tanti passi)*

2.o *Marche.*

Al 1.o comando che sarà dato onde richiamare l'attenzione del soldato nessuno dovrà muoversi dal luogo, meno la guida di destra che recherassi in testa della compagnia.

Al 2.o comando tutti i soldati si volteranno di fianco destro, meno l'ultima quadriglia di sinistra la quale non si muoverà dal luogo, quindi tutti gli altri prenderanno a marciare rettamente innanzi nella loro direzione. Di mano in mano che ciascun capo quadriglia avrà la sua distanza prescritta nel comando o segnale, si soffermerà e darà il comando di *Alt.*

Per avere questa distanza il capo quadriglia oltre ai numeri di passi chiesti nel comando, ne farà ancora 12 per la distanza che debbevi essere tra il capo quadriglia e l'ultimo suo uomo.

Al detto comando di *alt* il sotto capo quadriglia fermerassi, e con esso gli uomini di 2.a e 3.a riga. Così tosto si sarà soffermato il capo quadriglia darà il comando di *in linea*, ed a questo comando gli uomini di 2.a e 3.a riga di ciascuna fila della quadriglia (regola generale) si recheranno, quelli della mezza quadriglia di destra sulla destra sempre del loro capo fila in linea, cioè si spiegheranno

sopra una sol riga, in modo che l'uomo di 2.a riga si trovi sulla destra di quello di prima a due passi di distanza, e quello di 3.a riga si trovi pure sulla destra di quello di 2.a a due passi di distanza; quelli della 2.a e 3.a riga della mezza quadriglia di sinistra, si recheranno nella stessa guisa in linea sulla sinistra del loro capo fila: e così di mano in mano farà ciascuna quadriglia, tosto avrà presa la sua distanza. Al comando di *in linea* dato da ciascun capo quadriglia, il sotto capo quadriglia dovrà scostarsi da questo di due passi, nel mentre che gli uomini di 2.a e 3.a riga si recheranno in linea.

Colle stesse regole si stenderà la compagnia a sinistra.

Volendo stendersi dal centro, il comandante la compagnia comanderà o darà il segnale:

1.o *Stendetevi dal centro (a tanti passi)*
2.o *Marche.*

Questo movimento si eseguirà colle stesse regole più sopra dette, cioè ad eccezione del capo quadriglia del centro che non muoverà; le altre quadriglie del pelottone di destra si stenderanno a destra, e quelle del pelottone di sinistra si stenderanno colle stesse regole a sinistra.

Colle stesse norme eseguirannosi questi movimenti marciando.

Volendo serrare gli intervalli, movimento che potrassi eseguire sulla destra, sulla sinistra e sul centro, il capitano darà il segnale o comanderà:

1.o *Serrate (a destra od a sinistra o sul centro)*
2.o *Marche.*

Essendo il movimento per esempio sulla destra, ultimato il 2.o comando o segnale, ciascun capo quadriglia darà il comando di:

In fila, ed a questo comando gli uomini della 2.a e 3.a riga recherannosi ciascuno dietro ai proprì capi fila, poscia volterannosi tutti di fianco destro, ed alla corsa serreranno a destra (Vedi la istruzione provvisoria da bersagliere per la fanteria del 27 novembre 1848).

Colle stesse regole si serrerà a sinistra o sul centro.

I fuochi di pie' fermo si eseguiranno essendo distesi i soldati in catena, col tirare che faranno successivamente gli uomini di ciascuna quadriglia cominciando dal capo quadriglia; ed allorchè questi avendo sparata l'arma, la passerà a sinistra per caricarla, tireranno i due uomini attigui al capo quadriglia, e quando questi passeranno l'arma a sinistra per caricarla, tirerà a sua volta ciascun uomo che farà ancora parte della quadriglia, e che si troverà attiguo ai suddetti, e così successivamente soltanto pel primo fuoco: dopo il quale ciascuno avendo caricata l'arma la sparerà a volontà.

I fuochi avanzando ed in ritirata si eseguiranno colle stesse regole prescritte dalla detta istruzione provvisoria da bersagliere del 27 novembre 1848, la quale oltre ad essere bene combinata, racchiude ancora la massima semplicità nei movimenti; meno che, invece di avanzare o retrocedere uomo per uomo, si avanzerà o retrocederà fila per fila,

ossia mezza quadriglia alla volta, e mai dovrannosi fra loro disgiugnere gli uomini dell'istessa quadriglia o mezza quadriglia.

Non crediamo necessario il dimostrare come la reciproca confidenza prodotta dall'unione di diversi uomini, dia una maggior energia ed audacia sia nell'attaccare che nel difendersi dall'inimico; giacchè la cosa è abbastanza evidente da per se medesima.

I fuochi di fianco, cioè, appoggiando a destra od a sinistra, siccome dall'appoggiare successivamente tutti gli uomini ne nasce con facilità della confusione e disordine, così senza alterare punto l'effetto di questi, potrebbero eseguirsi nel modo seguente:

Tosto dato il segnale di cominciare il movimento, essendo questo p. e. sulla destra, la prima quadriglia di destra appoggierà di 15 passi lateralmente a destra, si soffermerà e scaricherà le armi, quindi le caricherà stando al medesimo posto, le sparerà nuovamente e caricherà, e caricatele per la seconda volta, appoggierà di nuovo di altri 15 passi a destra, e così successivamente sino al comando di *Alt'*.

Tutte le altre quadriglie cominceranno il fuoco di fila di pie' fermo, senonchè la seconda quadriglia di destra appena avrà scaricate le armi, le caricherà, quindi appoggierà pure anch'essa di 15 passi a destra, si soffermerà, sparerà e caricherà le armi; ed appena ultimata la carica, appoggierà a destra nuovamente di altri 15 passi tosto si sarà

mossa la prima quadriglia, e così successivamente sino al comando di *Alt'.*

Tutte le altre quadriglie susseguenti si regoleranno pure nello stesso modo, cioè la 3.a rispetto alla 2.a, e la 4.a rispetto alla 3.a e così via via. La direzione che tener debbono le quadriglie nello appoggiare sì a destra che a sinistra, sarà regolata da un qualche ufficiale, dietro ad una combinazione tattica o strategica.

Tutti gli altri movimenti prescritti dalla già citata istruzione provvisoria da bersagliere, cioè Sostegni, Linee successive e Difesa contro la cavalleria ecc., si eseguiranno pure secondo gli stessi principii. La forza della riserva e dei sostegni da serbarsi, sarà determinata dalle differenti combinazioni tattiche o strategiche.

Terminiamo questo capitolo, col fare riflettere che assolutamente i soldati provinciali abbisognano di rimanere due anni almeno sotto le armi, prima di partire in congedo illimitato, affinè possano i suddetti acquistare quella voluta instruzione ed educazione militare.

CAPITOLO QUARTO

Di 7800 uomini dovendo comporsi in guerra il corpo della cavalleria, farà perciò prima mestieri l'assegnare il numero dei cavalli spettanti ai sopra detti uomini, per poterne quindi determinare la sua regolare e più vantaggiosa organizzione.

Dietro ad alcuni eccellenti scrittori militari che affermano doversi nella cavalleria avere il quinto almeno d'uomini più che di cavalli, affine un maggior numero di soldati si possano addestrare alla equitazione, ed essere pronti al bisogno, ne consegue che sul piede di guerra, dovrà comporsi il corpo della cavalleria di 6240 cavalli. Unità tattica e morale della cavalleria è lo *squadrone*.

Comanda lo squadrone un capitano, per cui dovrà questo comporsi di soli tanti uomini e cavalli, quanti possono essere a dovere sorvegliati e diretti dal suddetto. Non maggiori di 118 cavalli compresi in questi quelli dei brigadieri ed appuntati dovranno comporsi gli squadroni, a cui aggiugnendo i cavalli del foriere, dei marescialli di alloggio e dei trombettieri (vedi tavola 3.a), di 128 sarà il totale dei cavalli di truppa di uno squadrone. Ora aggiungendovi ancora un maresciallo

d'alloggio ed un brigadiere contabili, un sellaio, due maniscalchi e 26 uomini a piedi e gli ufficiali, ne risulta che il totale dello squadrone sul piede di guerra sarà di 164 uomini.

Volendo ora formare alcuni depositi generali per la cavalleria (non necessitando che ciascun reggimento abbia il suo deposito particolare), e volendo serbare in pari tempo alcuni uomini e cavalli di riserva, ne consegue che saranno necessarii 45 squadroni, onde organizzare convenientemente il corpo della cavalleria.

Riunendo ora varii squadroni insieme, formerassi il reggimento presieduto da un colonnello che sarà coadiuvato da due maggiori e da uno stato maggiore. (Vedi tavola 3.a)

Il numero degli squadroni di cui debb'essere composto un reggimento varia secondo molti tattici dai quattro alli 8 ma esaminando bene la questione vedrassi che il numero più acconcio di questi non dev'essere maggiore nè minore di cinque. Infatti essendo il reggimento più di 5 squadroni, riesce malagevole per un sol capo a tutto provvedere ed invigilare, ed essendo minore di 5 riesce questo sistema contrario all'economia, giacchè dovrebbonsi formare più reggimenti di quello che sia necessario.

Riunendo adunque cinque squadroni insieme, formerassi il reggimento di cavalleria, dimodochè 9 reggimenti di cavalleria dovrannosi formare onde convenientemente organizzare li detti 7800 uomini.

Volendo adattare la cavalleria al nostro terreno

(cosa indispensabile), abbisognerà dividerla questa in cavalleria di *linea* e cavalleria *leggiera* come appunto fussi praticato per la fanteria; epperciò la stessa proporzione tenuta in questa divisione per la fanteria, si terrà pure per la cavalleria; per cui ne consegue che 5 reggimenti dovranno formarsi di cavalleria di *linea* e 4 di cavalleria *leggiera* ossia *cavalleggieri.*

La cavalleria di linea dovendo sempre per l'ordinario agire in massa o spiegata, sia per urtare contro la cavalleria o fanteria nemica, sarà perciò tutta composta di lancieri; per cui crediamo che nulla potrassi toccare ai primi cinque reggimenti dell'attuale nostra cavalleria riguardo alla montura ed armamento; avendo nella scorsa campagna del 48 in Lombardia a sufficienza dimostrato la lancia, quali ne siano i suoi pregi; laonde farebbe certo grande una sciocchezza chi avesse l'ardire di questa toccare.

Il primo reggimento di cavalleria di linea, crediamo che sarebbe di gran vantaggio il formarlo di tutti uomini scelti, e farne un reggimento di cavalleria pesante ossia *corazzieri.*

Esaminando ora quali debbano essere le principali incumbenze della cavalleria leggiera in guerra, e siccome primo ufficio di questa si è di somministrare le vedette, le pattuglie, le riconoscenze, e combattere più particolarmente alla spicciolata o sparsa in bersaglieri; dovrà perciò essere armata in modo, ed avere cavalli tali da poter agire quasi in ogni luogo. Saranno perciò i cavalleggieri mon-

tati su bassi e svelti cavalli, ed avranno per arma il pistolone ed una lunga sciabola alquanto ricurva, non dovendo questi far uso della lancia, la quale riuscirebbe questa più soventi a loro di intoppo che d'utilità. La cavalleria leggiera farà uso della stessa divisa della cavalleria di linea, meno i bottoni che saranno gialli e l'elmo che sarà alla foggia di quello prussiano. Il primo reggimento di cavalleria come corazzieri sarà quasi tutto di ordinanza, ed avrà un deposito particolare.

Gli altri quattro reggimenti di cavalleria di linea saranno presieduti da due maggiori generali e formeranno due brigate. Ciascuna brigata avrà il suo deposito generale suddiviso in due sezioni, ed ogni sezione terrà la contabilità di un reggimento; epperciò avrà tanti contabili, quanti ne avrà di bisogno, nello stesso modo che fussi detto pei depositi della fanteria.

La cavalleria leggiera siccome in guerra è sempre soggetta ad essere distaccata in tante frazioni, sarà perciò bene che gli squadroni di questa sieno per la contabilità indipendenti gli uni dagli altri; epperciò dipenderanno i suddetti dai loro colonnelli per la sola disciplina ed instruzione. Sarà questa cavalleria sotto la sorveglianza di un maggior generale ispettore, ed avrà due depositi generali, di cui al primo deposito dovrannosi dirigere tutti i comandanti gli squadroni del 1.o e 2.o reggimento cavalleggieri, ed al secondo deposito si dirigeranno tutti i comandanti gli squadroni del 3.o e 4.o reggimento cavalleggieri.

Siccome l'instruzione di cui deve essere fornito

il soldato di cavalleria non s'acquistando che colla lunga pratica ed istruzione, farà perciò d'uopo che i corpi di cavalleria sieno numerosi anche in tempo di pace; epperciò più del terzo non potrassi certo diminuire il corpo di cavalleria dal piede di guerra a quello di pace senza grave scapito di quest'arma: per cui ne risulta che la nostra cavalleria dovrà essere sul piede di pace composta di 5200 uomini, epperciò 4000 cavalli.

Secondo questa regola gli squadroni sul piede di pace saranno composti di 91 cavalli di truppa e di 119 uomini tutti compresi, conservando per quanto sia possibile sempre completo il quadro dei graduati.

Certamente non potrassi nè in un giorno nè in una settimana completare i vari reggimenti di cavalleria per la scarsità di cavalli nel Piemonte, ma col tempo diciamo potersi benissimo i suddetti provvedere, massime che spiegando maggior energia e solerzia, in pochi anni si possono avere dalla Sardegna bellissime razze di cavalli per i cavalleggieri: solamente che si voglia una volta pensare alla obliata Sardegna, che tempo fa consideravasi ancora come uno Stato estero sebbene da moltissimi anni faccia parte integrante del medesimo regno.

Nulla ci rimane a dire sull'*artiglieria*, senonchè di fare gli encomi a tutti coloro che la recarono al grado di perfezionamento che trovasi oggigiorno, e fra questi non devesi dimenticare certo l'egregio maggiore Cavalli. Sebbene questo corpo nulla

lasci a desiderare; tuttavia sempre ripeteremo che è di urgente bisogno l'aumentare il numero di sue batterie onde recarle a 20, di cui 6 di leggiera, 8 di battaglia e 6 di posizione.

Difatti, forse che farà ancora d'uopo dimostrare di quanta importanza sia l'azione ben diretta dell'artiglieria nelle battaglie, o provare i grandi benefizi che ne ridondarono da questa nella scorsa campagna del 48 in Lombardia; ove molti successi ottenuti si debbono puramente a questa? Al giorno d'oggi crediamo fermamente che la suddetta più non abbia bisogno di commenti di sorta; epperciò speriamo fortemente che alle buone qualità di nostra artiglieria vorrassi quanto prima rimediare al suo principale difetto, quale n'è la sua scarsezza. Ritengasi pure che mai grandi imprese potrà tentare un buono e ben condotto esercito se non sarà coadiuvato da numerosa artiglieria.

Un altro grande elemento di forza per un popolo si è la *Guardia nazionale*.

Infatti questa meglio rappresenta tutta la patria che, sorgendo armata, reclama all'occorrenza e fa rispettare i suoi sacrosanti diritti. Ora dovrassi egli trascurare un così importante elemento di forza nel Piemonte, quando questo per la sua esistenza e futura prosperità ha d'uopo di trasformarsi in una spessa foresta d'armi ed armati? Dovrassi egli negligentare l'unico elemento che distingue veramente i popoli liberi dagli schiavi, ch'è il cardine del vero ordine sociale; per cui s'innalza un argine alla rapacità e straripante ambizione umana: e vie-

tasi a questa di scatenarsi sopra i popoli, ed a capriccio opprimerli e schiacciarli?

No certo ripetiamo, epperciò doversi colla massima solerzia, ed alacrità il suddetto elemento promuovere e conservare. Ciò posto, di che utilità, di che vantaggio od influenza riescirebbe la guardia nazionale, se ogni città, ogni mandamento, ogni comune formasse a capriccio questa, e questa a capriccio organizzasse, instruisse? Certamente di nessun momento, od influenza, od utilità sarebbe la detta guardia; anzi riescirebbe un continuo fomite di dissenzioni e discordie.

Per conseguenza volendo rimediare a questo grave inconveniente, farà di mestieri che una sola ed energica legge questa organizzi e questa riunisca in un sol tutto.

Ogni capo luogo di divisione, secondo noi, dovrebbe perciò avere il suo stato maggiore della guardia nazionale, dal quale si emaneranno tutti gli ordini e disposizioni concernenti detta guardia, la quale sarà organizzata per divisioni. Ogni capo luogo di divisione terrà il *quadro* nominativo di due *brigate* di guardia nazionale, con due compagnie d'artiglieri e due batterie l'una di posizione e l'altra di battaglia.

La prima brigata sarà *mobile*, la 2.ª di *riserva.*

La prima si comporrà degli individui dai 19 ai 28 anni, e la seconda degli individui dai 28 ai 36 anni (purchè abbiano i suddetti i requisiti voluti dallo statuto di essa guardia.

Unità tattica di quest'arma sarà la *legione.*

La legione si comporrà di 6 compagnie.

Ogni compagnia si comporrà di un capitano, un luogotenente, due sottotenenti, un furiere pel servizio e disciplina, un sergente ed un caporale contabile, 6 sergenti, 12 caporali, 150 militi e due tamburini. Ciascun comune darà una, due, tre, ecc. compagnie secondo la sua popolazione, queste si riuniranno sei a sei e formeranno così la legione.

La *brigata* sarà composta dalle 4 alle 8 Legioni secondo la popolazione di ciascuna divisione, e prenderanno la denominazione le legioni, di 1.ª 2.ª 3.ª ecc. legione mobile, 1.ª 2.ª 3.ª ecc. legione di riserva.

Comanda la legione un maggiore che prenderà il nome di *capo legione*, ed a cui sarà addetto un piccolo stato maggiore con un aiutante maggiore.

Comanda la brigata un colonnello che prenderà il nome di *capo brigata*.

Le divisioni di Torino, Novara, Cuneo, Ciamberì ed Aosta comporranno la 1.ª *divisione* della guardia nazionale che sarà presieduta da un luogotenente generale avente due maggiori generali.

Le divisioni di Genova, Nizza ed Alessandria formeranno la 2.ª *divisione* della guardia nazionale presieduta da un luogotenente generale avente un maggior generale.

Avrassi la massima cura di formare i quadri distinti della guardia nazionale sia mobile che di riserva, per modo che almeno 40 mila uomini possano formare la guardia mobile, e 40 mila quella di riserva. Nel caso che dai 19 ai 36 anni non fossero sufficienti onde ottenere i detti mila uo-

mini, si stabilirà che il servizio della guardia nazionale si estenda sino ai 40 anni.

La guardia mobile sarà divisa in due *sezioni*, la prima si comporrà dei militi dai 19 ai 24 anni compiti e saranno i primi ad essere mobilizzati, e la 2.ª sezione dei militi dai 25 ai 28 anni compiti.

Sarà bene, anzi necessario, che ciascuna brigata di guardia mobile abbia una legione di leggiera o cacciatori, la quale si comporrà dei più robusti e svelti uomini. Non parliamo nemmanco della tenuta che aver debbe la guardia nazionale, giacchè il buon senso abbastanza lo suggerisce che questa in un colla eleganza debbe accoppiare la massima semplicità.

Raccomandiamo pure l' istruzione militare in quest'arma, e massime il frequente esercizio al tiro del bersaglio; come la conoscenza dei regolamenti di piazza e di campagna, che si assoggetteranno però al buon senso. Sappiano tutti, il ripetiamo, che nelle battaglie non basta la bella tenuta, non basta lo schiamazzare, non basta il rimbombo delle artiglierie e dei moschetti; ma l'unica cosa ch' è di avvantaggio ed a cui mai fallisce la vittoria, si è il tirar bene e colpire l'inimico.

CAPITOLO QUINTO

Con sincerità, franchezza, e col massimo laconismo abbiamo cercato d'esporre i principali ordinamenti di cui assolutamente abbisogna l'armata tutta, alla quale abbiamo l'onore di appartenere. Molto ancora avressimo a dire, ma siccome esaminare le cose in generale era il nostro scopo, così non abbiamo creduto bene lo staccarci dal suddetto per quindi scendere al particolare: conciossiachè intimamente noi persuasi della buona volontà, e dei buoni sentimenti di chi trovasi presentemente alla testa degli affari, abbiamo creduto inutile il perderci in frivolezze, le quali non indugieranno certo, come speriamo, a sparire totalmente dall'orizzonte dell'esercito. Non tarderanno i ciarlatani d'ogni specie di tosto comprenderci chi nel partito della destra, chi della sinistra, chi del centro, chi del centro destro, chi del centro sinistro..... e che so io: ma a cotestoro francamente rispondiamo che noi non conosciamo altro partito che quello della vera *giustizia*.

Sciagurati! forse che non è abbastanza divisa la povera Italia, e farà d'uopo che voi altri veniate a dividerla ancora, suddividerla, sminuzzarla in tanti frantumi, ed ovunque suscitare lo spirito di distruzione? Tutti parlano a piena gola di libertà, d'indipendenza, di nazionalità; e poi nessuno per niun conto vuol contribuire per quanto gli spetta,

a realizzare questa libertà, questa indipendenza, questa nazionalità: giacchè ognuno vorrebbesi fabbricare un' Italia che sbramasse i suoi strani capricci, le sue insaziabili voglie; per cui, durassero questi ben ancora mille anni, mai ci riusciranno.

Il bene generale, la giustizia per tutti devesi cercare, e non solo per alcuni. Un perfetto accordo, una perfetta armonia; e non privati rancori, intestine discordie. Virtù cittadine, somma rettitudine, gran carattere e grande imparzialità ci vogliono; e non sempre egoismo ed ipocrisia. Chi agisce, sempre deve avere presente il fine per cui agisce, e mai deve prendere per mira altro fine, finchè non sia giunto alla meta del primo; giacchè sarebbe lo stesso che un infermo, a vece di cercare la sua guarigione, andasse fantasticando quello che dovrà fare allorchè sarà poi pienamente guarito. Ciò posto, ripetiamo nuovamente che noi da per tutto, ed in tutti rispetteremo il giusto; mentre sempre biasimeremo l'ingiusto da qualunque parte esso arrivasse.

Un lontano presentimento ci dice che quanto prima il Piemonte dovrà nuovamente dare saggio di sè; per cui non si tardi a riorganizzare l'armata piemontese, e non venga mai più il grillo ad alcuno di andare mendicando all'estero ciò che abbiamo nell' interno. Nel Piemonte tutti gli elementi esistono per fare una buona e quasi invincibile armata. Nel Piemonte, cuore, scienza, coraggio, onore, il tutto esiste e mai dovrassi mendicare altrove.

Favoriscasi l'istruzione, e questa si faccia progredire; e non il *merito*, parola gettata là vagamente che secondava ogni sorta di liberi arbitrii, capricci ed intrighi: la quale coll'andar del tempo trasformava l'esercito in una sola congrega d'ipocriti e di gesuiti. Noi Piemontesi non abbiamo bisogno di scimmiottare nè la Francia, nè l'Austria, nè alcuno; ma bensì dobbiamo promuovere in tutto e per tutti il bene generale, epperciò operare secondo le regole della vera giustizia e del buon senso.

Stabiliscansi collegi militari d'ogni specie, e non solo un'*accademia militare* ed un *collegio militare*; l'una destinata pei soli magnati e gli intriganti; e l'altro pei figli soli dei soldati e bassi ufficiali.

L'uomo debbesi misurare dall'intelletto, e non dalla abbiettezza e servilità; virtù queste che mai vanno disgiunte dalla crassa ignoranza o dalla più nera perfidia.

Ora nell'armata specialmente stanno riposti l'onore nazionale, il rispetto e considerazione estera. L'armata vien diretta dagli ufficiali di vario grado, epperciò dovrannosi le principali doti del paese dare in custodia ad uomini che non hanno nè la capacità, nè il cuore di queste conoscere, pregiare e difendere? Richiedasi dunque la necessaria istruzione, onde acquistarsi il grado di ufficiale, quindi abbiasi di questo grado la dovuta considerazione e rispetto, e non assimilarlo al grado di caporale come presentemente fassi.

Richieste le necessarie doti, onde conseguire il

grado d'ufficiale, per questo, meno delle esercitazioni militari, del resto nessuna scuola debbesi fare, giacchè in quell'età avendo terminati gli studi colla assistenza dei maestri, studiar debbesi da noi stessi: epperciò non avrassi più bisogno onde ciò fare che di buoni libri. Pubblici esami vi debbono essere affinchè l'istruzione ed intelligenza possa progredire; e non pedantesche scuole più atte ad inceppare l'immaginazione ed incatenare l'ingegno, che ad istruire gli animi. Quindi più rispetto, più deferenza debbono avere i gradi superiori per quello di semplice ufficiale subalterno; giacchè se stima e deferenza non hanno i primi pei secondi gradi, i secondi avranno neppure stima e confidenza nei primi: e così non essendovi l'unione fra le diverse graduazioni degli ufficiali, non vi sarà neppur questa nell'armata intiera.

I generali, i colonnelli, ecc. non furono pur essi subalterni? Dunque perchè tanta fierezza, tanto sussiego coi suddetti, per cui molti si crederebbero d'avvilirsi, parlando di quando in quando coi subalterni? Sta bene, anzi è necessario questo distacco con persone prive di civiltà ed istruzione, ma con persone educate ed istrutte è ridicolo questo avanzo di antica barbarie.

Niuno fu più famigliare che Napoleone, eppure niuno ottenne maggior rispetto, maggiore stima da' suoi inferiori che Napoleone. Le basi di un ben ordinato esercito debbono sbocciare da buone instituzioni militari; e non essere queste solo fondate su vane e ridicole apparenze. La forza morale del-

l'armata s'otterrà col rilevare maggiormente il grado d'ufficiale, e mediante una buona istruzione e severa disciplina; ma non già col tormentare giorno e notte gli ufficiali subalterni e soldati, trattenere specialmente i primi in ridicolaggini affine tutto il giorno sieno occupati, non in cose che possano fruttar loro qualche avvantaggio, ma bensì in frivolezze le quali non fanno altro che di avversare sempre maggiormente gli animi dei suddetti pella carriera ossia mestiere delle armi.

Due sono gli elementi che formano la maggior forza morale dell'armata, cioè il personale degli ufficiali, e quello dei bassi ufficiali, che deve essere solo composto di furieri maggiori, furieri, sergenti e non altri. Il primo debbe agire direttamente sul secondo, mentre il secondo debbe agire direttamente sui caporali e soldati.

Da noi nella fanteria il primo fa precisamente le funzioni del secondo, per cui il secondo, meno dall'apparenza, del resto può dirsi che non esiste. Sia detto finalmente, ad onore della verità, egli è una vergogna, un'onta nel modo che vengono trattati e considerati i bassi ufficiali da noi nella fanteria. Meno di alcuni che si adoperano come vili strumenti ad agire fuori della loro sfera, del resto nessuna stima, nessun riguardo hassi dei bassi ufficiali: e poi ad ogni istante i piagnoni lamentano la mancanza di disciplina e forza morale nella fanteria. Non pretendiamo già con questo che i bassi ufficiali sieno pel loro torno tutti fatti ufficiali, cosa perniciosissima, giacchè solo l'istruzione, epperciò

l'esame pubblico deve essere la strada che conduce i bass'ufficiali al grado d'ufficiale, e non il capriccio: ma ciò non toglie che i bassi ufficiali in genere sieno maggiormente considerati, stimati ed avvantaggiati, e dopo un lungo servizio gli venga assicurato un discreto vivere. Si specchino una volta i signori nella artiglieria e cavalleria ove il basso ufficiale gode la dovuta stima e considerazione, e poi vedranno come le cose camminino assai più regolarmente in queste armi che non nella fanteria, dove specialmente esiste la massima anarchia nelle attribuzioni dei differenti gradi, per cui gli ufficiali fanno i bassi ufficiali, ed i bassi ufficiali i soldati. Infatti agli ufficiali tocca il fare scopare le camere, i cessi; agli ufficiali tocca il far cangiare la camicia ai soldati, il farli lavare i piedi, il fargli tagliare le unghie; agli ufficiali il fare cuocere e distribuire il rancio, e mille altre simili cose tutte proprie dei bassi ufficiali, i quali altro non fanno che il montare la guardia.

Sta bene, anzi è necessario che l'ufficiale si assicuri di quando in quando della proprietà e pulizia dei soldati, delle camere, come dell'interno del quartiere e del rancio; ma non pretendere che sieno gli ufficiali i quali debbano sempre star lì accanto ai soldati dalla mattina alla sera, mentre questo dovrebb'essere ufficio del bass'ufficiale, chè nel suo stesso nome stanno racchiuse le sue attribuzioni.

Qui cade in acconcio il notare come barbaro ed insieme malvagio ne sia il sistema tenuto da

alcune potenze, come per esempio l'Austria, che degli ufficiali ne forma un cenobio, per cui vengono i suddetti segregati intieramente dal resto della nazione (*a*).

Certamente diranno alcuni che di grandissimo vantaggio è egli questo sistema gesuitico il quale fa che all'occorrenza l'esercito mai fallisce (secondo costoro) al suo scopo. Noi conveniamo precisamente coi suddetti nel caso vogliasi in un paese dispotico tiranneggiare a volontà la nazione e servirsi degli ufficiali come sgherri, ma in un paese libero, libero deve essere pure l'ufficiale, per cui meno della disciplina militare e servizio che debbonsi severamente osservare, del resto dev'essere un militare libero cittadino come tutti gli altri; epperciò sarà contro il diritto delle genti il segregare gli ufficiali dal resto della nazione, e pretendere che più non abbiano questi per parenti ed amici fuorchè altri militari. Si persuadano tutti che una buona e severa disciplina potrà sempre conservarsi nella armata senza punto ledere ai diritti sacrosanti degli uomini; e che certo non furono causa dello sfacimento dell'armata tempo fa la mancanza della mensa in comune obbligatoria per tutti gli ufficiali, o perchè non abitavano tutti nello stesso convento (come praticasi in Francia, ad eccezione

(*a*) Molto avressimo pure a dire riguardo agli stati di condotta degli Ufficiali; ma siccome la cosa apparisce da se medesima tanto illegale, che non merita neppure discussione, però diremo solamente che la verità mai ha da temere la luce; e che solo gli artefici del delitto amano ravvolgersi nelle tenebre.

dell'alloggio in comune usato in Austria); ma ben da altre cause ebbero i nostri orrendi rovesci origine, come vedrassi in apposito altro scritto.

Le sole circostanze indispensabili in cui tutti gli ufficiali dovrebbero convivere in comune, saranno nelle marcie ed in tempo di guerra, nelle quali alcuno ne dovrebbe andar esente. Non vogliamo già con questo censurare le disposizioni date in proposito dal ministero di guerra, che di questo ci dichiariamo incompetenti: ma l'esporre solamente i nostri pensieri è la nostra intenzione.

Niun bass' ufficiale dovrebbe essere promosso al grado d'ufficiale se non subisce un pubblico esame, ed in guerra meno coloro che si distingueranno sul campo di battaglia, altrimenti gli ufficiali dovranno prendersi fra gli allievi dei diversi collegi militari, i quali formati su d'un battaglione, ben inteso di solo coloro che già abbiano oltrepassati gli anni 19, seguiranno l'armata; e quei bassi ufficiali che desiderassero prendere gli esami, saranno ammessi previo un esame dato da una commissione nominata nel proprio reggimento, al battaglione degli allievi, se negli scontri col nemico avessero dimostrato coraggio.

Potranno pure in tempo di guerra essere ammessi al battaglione degli allievi istruttori, tutti quei giovanotti non scapestrati i quali non avranno ancora compiuti gli anni 25, e che dietro alla loro domanda si assoggettassero a subire un esame che verrebbe in proposito fissato.

L'istruzione collegata coll'onestà deve essere

il cardine di tutto; epperciò pubblici esami vi dovrebbero essere per tutti gli ufficiali che volendo più rapidamente salire ai gradi superiori si credessero capaci: giacchè l'istruzione, ripetiamo, il genio mai dev' essere incatenato dall'anzianità o dal capriccio.

Volendo conoscere realmente la vera istruzione, quale via migliore può uno seguire se non quella di pubblici esami? Altrimenti gli intrighi, le parzialità non lascieranno certo scoprire dove il vero merito alligna. La lingua italiana, storia, geografia, matematiche, fortificazione, tattica, strategica militare, artiglieria, evoluzioni militari, topografia, ecc. ne debbono essere le materie principali sulle quali gli esami secondo i diversi gradi stabiliti si dovrebbero basare.

Pongasi una volta un freno a tutti gli abusi più sopra descritti, e poi stiano certi che la disciplina anche la più severa potrassi ovunque mantenere, e sempre avrà questa validi sostegni.

Una cosa ci rimane ancora a dire, e sebbene all'apparenza di niuna importanza, pure bene esaminata, non tarderà uno a riconoscerla di gran momento. Un abuso antico prevalso nell'armata, e specialmente negli ufficiali subalterni è quello di, parlando forte in mezzo a' soldati, censurare le disposizioni diverse emanate da superiori, oppure disputare fra essi, sia in ridicolo che sul serio. Questo ripetiamo è un grave, anzi il maggiore scandalo che snerva la disciplina, ed a poco a poco la distrugge.

Infatti siccome il soldato è un uomo come un altro, capisce le cose, ed alle volte per mancanza d'istruzione le ingrandisce ancora, così col tempo non rispetterà più nè ufficiali subalterni, nè altri superiori. Dunque si insista fortemente su questo punto, affinchè il più grave e dignitoso contegno sia tenuto da tutti gli ufficiali subalterni in genere davanti ai soldati, e mai alcuno discenda in motteggi o scherzi cogli altri.

Volendo ciò ottenere, sarà indispensabile di allontanare il più che puossi gli ufficiali dai soldati, giacchè, ripetiamo, la troppa dimestichezza dei primi coi secondi è una cosa molto contraria alla buona disciplina. Riguardo alle minute operazioni del quartiere, si dovranno in queste occupare solo i bass'ufficiali; giacchè furono questi solamente instituiti nella fanteria per far niente? Se ciò non è, come appunto non dubitiamo, facciasi una volta che i suddetti esistano non solo di nome, ma ancora di fatto.

L'unico scopo, l'unica speranza che c'indusse a questo tenue lavoro, fu il ben del paese, ed il miglioramento in ispecial modo dell'armata. Rozzamente, ma con franchezza abbiamo esposti i nostri pensieri; e non fu la nostra intenzione di stimolare la suscettibilità di alcuno. Avendo in considerazione le nostre buone intenzioni, speriamo di avere indulgenza presso i cortesi lettori, che ci perdoneranno se di quando in quando non potendo noi del tutto soffocare gli interni affetti, scostandoci dal nostro discorso, qualche parola abbiamo

lasciato sfuggire dal lacerato petto che piange ancora le grandi sventure di cui fu colpita l'Italia tutta.

Abbiamo dedicate queste umili pagine al Ministro di Guerra, ed a ciò fummo indotti non già dalla brama di mercare favori mediante l'adulazione, che di questo ci ripugna l'animo; ma bensì spinti dall'ardente desiderio di un prossimo miglioramento del paese e per conseguenza anche dell'esercito, abbiamo creduto bene indirizzare questo nostro quantunque arido scritto a colui che meglio d'ogni altro può procurare il miglioramento dell'armata. Diversi altri scritti militari, fra i quali le famose campagne del 48–49 in Italia, un trattato di tattica e strategica ragionata vorremmo pure pubblicare; ma prima aspettiamo che il giudizio pubblico ci additi, dopo la conoscenza di questo primo nostro lavoro, a quale via ci dovremo appigliare.

Forse non è lontano il giorno in cui gl' Italiani novelle prove dovranno dare di loro stessi, ma comunque ciò sia, facciasi vedere una volta che la amara esperienza di tanti secoli ci ha finalmente ammaestrati.

A guisa di novella aurora che succedendo a caliginosa ed orribil notte, apparisce più bella e maestosa cinta del roseo velo, mentre dalle sue sfavillanti luci ovunque tenta diffondere vita e torrenti di allegrezza: tale ne sia il futuro nostro risorgimento.

FINE